

116.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO</i>                      |      | <b>Ambiente e tutela del territorio.</b>         |      |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i>            |      | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |      |
| IX Commissione:                               |      | Illy ..... 5-00758                               | 3255 |
| Romani ..... 7-00094                          | 3251 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |      |
| XIII Commissione:                             |      | Carbonella ..... 4-02472                         | 3256 |
| Borrelli ..... 7-00095                        | 3252 | <b>Beni e attività culturali.</b>                |      |
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i>                      |      | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |      |
| <b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b> |      | Melandri ..... 3-00803                           | 3256 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>     |      | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |      |
| Gazzara ..... 4-02463                         | 3253 | Delmastro Delle Vedove ..... 4-02462             | 3258 |
| Nan ..... 4-02471                             | 3253 | <b>Comunicazioni.</b>                            |      |
| <b>Affari esteri.</b>                         |      | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> |      |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i>       |      | Susini ..... 5-00752                             | 3259 |
| Delmastro Delle Vedove ..... 3-00799          | 3254 | Burtone ..... 5-00755                            | 3259 |
| Delmastro Delle Vedove ..... 3-00802          | 3254 | Lucidi ..... 5-00757                             | 3260 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|  | PAG.         |  | PAG.         |
|--|--------------|--|--------------|
| <b>Difesa.</b>                                   |              | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>            |              |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |              | Garagnani .....                                    | 3-00798 3266 |
| Delmastro Delle Vedove .....                     | 3-00794 3260 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>          |              |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |              | Raisi .....  | 4-02467 3267 |
| Tanzilli .....                                   | 4-02461 3261 | Mascia .....                                       | 4-02473 3267 |
| Cossa .....                                      | 4-02464 3261 | <b>Istruzione, università e ricerca.</b>           |              |
| <b>Economia e finanze.</b>                       |              | <i>Interpellanza:</i>                              |              |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |              | Cannella .....                                     | 2-00277 3268 |
| Delmastro Delle Vedove .....                     | 3-00793 3262 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>          |              |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |              | Ronchi .....                                       | 4-02468 3269 |
| Abbondanzieri .....                              | 5-00754 3262 | Crimi .....  | 4-02475 3270 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |              | <b>Lavoro e politiche sociali.</b>                 |              |
| Raisi .....                                      | 4-02466 3263 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>   |              |
| Rossi Sergio .....                               | 4-02469 3263 | Carli .....  | 5-00756 3271 |
| Ventura Giacomo Angelo Rosario .                 | 4-02474 3264 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>          |              |
| <b>Giustizia.</b>                                |              | Buemi .....  | 4-02470 3271 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i>          |              | <b>Politiche agricole e forestali.</b>             |              |
| Mazzoni .....                                    | 3-00795 3264 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>            |              |
| Delmastro Delle Vedove .....                     | 3-00796 3264 | Rodeghiero .....                                   | 3-00797 3272 |
| <b>Infrastrutture e trasporti.</b>               |              | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>   |              |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |              | La Grua .....                                      | 5-00753 3273 |
| Blasi .....                                      | 4-02465 3265 | <b>Salute.</b>                                     |              |
| <b>Innovazione e tecnologie.</b>                 |              | <i>Interpellanza urgente</i>                       |              |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |              | ( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):    |              |
| Folena .....                                     | 3-00800 3265 | Lusetti .....                                      | 2-00276 3274 |
| <b>Interno.</b>                                  |              | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>            |              |
| <i>Interpellanza:</i>                            |              | Burani Procaccini .....                            | 3-00801 3275 |
| Garagnani .....                                  | 2-00275 3266 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>   |              |
|  |              | Burtone .....                                      | 5-00759 3277 |
|  |              | <b>Apposizione di firme a interrogazioni</b> ..... | 3277         |

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

in data 3 ottobre 2001 l'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV) S.p.A. (società a capitale integralmente pubblico) e la Tecnosistemi S.p.A. hanno costituito la Italfight System S.p.A., della quale detengono ciascuna il 50 per cento del capitale sociale, per un valore rispettivamente pari a 500 milioni di lire;

l'Italfight System S.p.A., in base al contratto, dovrà esercitare « l'attività di lavoro aereo ed in particolare l'attività di radiomisure a radio, radar, aiuti alla navigazione aerea, il controllo degli aiuti visivi luminosi, l'attività di telerilevamento, aerofotogrammetria, rilevamento inquinamento, controllo delle interferenze radio e sorveglianza aerea per l'ambiente, al fine di rispondere alla domanda istituzionale e privata, nazionale ed internazionale, oggi esistente nel mercato delle radiomisure aeree e delle sperimentazioni in volo delle nuove tecniche di navigazione e telecomunicazioni satellitari, compresa la sperimentazione GNSS »;

le predette attività, per espresse disposizioni di legge, sono attribuite all'ENAV in base all'articolo 3 comma 1, lettera l), del decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981, che assegna all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG), successivamente trasformata in ENAV, il compito di provvedere « ai controlli a terra e in volo, sulla rispondenza agli *standard* delle radioassistenze e degli aiuti luminosi per l'atterraggio »;

l'articolo 2 comma 3, lettera e), della legge n. 665 del 1996 stabilisce che l'ENAV « provvede al controllo in volo delle procedure operative e della radiomisurazione

degli apparati di radionavigazione nonché della certificazione dei propri impianti di AV »;

conseguentemente, l'accordo del 12 dicembre 2000, sottoscritto tra il Governo, l'ENAV e le organizzazioni sindacali, stabilisce, al punto 1, che « la futura società svolgerà in proprio tutte le attività attualmente svolte, direttamente o indirettamente connesse alla fornitura dei servizi di assistenza al volo. Le attività di esclusiva competenza aziendale sono quelle definite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981 »;

pur in presenza della normativa e degli accordi sindacali sopra ricordati, l'ENAV ha sottoscritto, il 24 gennaio 2002, un accordo con Italfight System S.p.A. che prevede, tra l'altro, che l'attività operativa della nuova società avrà inizio il 1° marzo 2002, mentre l'efficacia del contratto decorrerà dalla data di sottoscrizione (24 gennaio 2002) »;

il predetto accordo presenta altri aspetti sconcertanti, in quanto:

a) esso « viene stipulato a tempo indeterminato, con facoltà delle parti di risolverlo nei casi di inadempimento ai sensi dell'articolo 14 dei patti parasociali sottoscritti fra ENAV e Tecnosistemi in data 3 ottobre 2001 »;

b) « l'ENAV riconoscerà a Italfight un corrispettivo di circa 9,5 milioni di lire per ogni ora di volo di controllo di radio/radarassistenze e PAPI », mentre il costo che attualmente sopporta l'ENAV per ogni ora di volo è di circa 7,5 milioni di lire, determinando una maggiore spesa annua valutabile, sulla base di un ammontare complessivo di circa 1.200 ore di volo effettuate ogni anno, in circa 2,4 miliardi di lire;

c) l'individuazione da parte di ENAV del socio Tecnosistemi è avvenuta in un contesto di assoluta mancanza di trasparenza, e a presiedere la nuova società l'ENAV, tramite l'Amministratore delegato Gualano, ha indicato il Presidente dell'ENAV Giulio Spano, il quale, come è

emerso nel corso delle audizioni svolte dinanzi al Comitato paritetico costituito per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo svolta congiuntamente dalla IX Commissione della Camera e dall'8ª Commissione del Senato, oltreché dalle intercettazioni telefoniche pubblicate nell'ambito dell'indagine susseguente alla tragedia di Milano-Linate, ha reso dichiarazioni molto discutibili sulla società da egli stesso presieduta e sulla sicurezza; sorprendentemente, pertanto, tali dirigenti, tra i quali si è evidenziata una forte conflittualità, hanno collaborato per realizzare un'operazione che rischia di comportare gravi danni per l'ENAV e per il bilancio dello Stato;

impegna il Governo

ad intervenire affinché siano annullati gli atti compiuti dall'ENAV in relazione alla costituzione della società Italfly e all'accordo sottoscritto il 24 gennaio 2002, anche in considerazione del fatto che i servizi richiamati dovrebbero essere trasferiti ad altro ente pubblico nell'ambito della riforma dell'aviazione civile italiana.

(7-00094) « Romani, Duca, Sardelli, Nicotra, Gibelli, Pasetto, Sanza, Testoni, Ricciotti, Floresta, Lezza, Muratori, Di Gioia, Giuseppe Gianni, Luigi Martini, Ronchi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto ministeriale 5 ottobre 1999 prevede che le imprese di pesca aventi unità autorizzate alla pesca dei molluschi bivalvi con la draga idraulica e aderenti al locale consorzio di gestione possono richiedere l'assegnazione dell'unità medesima alla quinta categoria, continuando ad esercitare la pesca dei molluschi bivalvi con le caratteristiche tecniche possedute alla data del 30 settembre 1999;

all'articolo 2, comma 4, del citato decreto si specifica che le imprese di pesca che non optano di richiedere l'assegnazione alla quinta categoria e quindi restano iscritte alla quarta categoria, a decorrere dal 1° gennaio 2002 possono continuare ad esercitare la pesca dei molluschi bivalvi esclusivamente con le attrezzature tecniche previste dal decreto ministeriale 21 luglio 1998;

il comma 3 dello stesso articolo prevede che il passaggio alla quinta categoria di pesca comporta la rinuncia agli altri attrezzi di pesca già autorizzati sulla licenza;

i detti provvedimenti sono motivati dalla necessità di riduzione del prelievo della risorsa, ed in tal senso i consorzi hanno operato assicurando un comportamento molto responsabile dei propri aderenti;

spesso gli operatori che non hanno optato per il passaggio alla quinta categoria di pesca sono imprese di piccolissime dimensioni che hanno bisogno, per poter continuare l'attività, di esercitare più tipi di pesca e non dispongono di risorse necessarie per adeguare le attrezzature come richiesto dal citato decreto ministeriale 21 luglio 1998;

appare eccessivamente punitivo nei confronti di imprese piccolissime, e comunque uno stravolgimento delle condizioni consolidate, dover scegliere tra la rinuncia ad un tipo di pesca per cui si è autorizzati e l'adeguamento alle nuove normative con costi rilevanti;

le organizzazioni della pesca: Lega Pesca-Agci Pesca-Federpesca-Federpesca, con nota del 20 novembre 2001, hanno richiesto al ministero delle politiche agricole e forestali di valutare l'opportunità di prorogare il termine previsto nel decreto ministeriale 5 ottobre 1999;

la proroga concessa fino al 30 aprile 2002 non appare sufficiente per risolvere in maniera soddisfacente la questione;

una ulteriore proroga può essere utilmente impiegata per cercare soluzioni definitive che trovino il consenso delle imprese interessate;

impegna il Governo

a concedere la proroga dei termine previsto dal decreto ministeriale 5 ottobre 1999 fino al 31 dicembre 2002, al fine di studiare soluzioni più idonee in grado di consentire alle imprese interessate di continuare ad esercitare l'attività di pesca.

(7-00095) « Borrelli, Crisci, Mariotti, Franci, Rava ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAZZARA, GERMANÀ, STAGNO D'ALCONTRES, CRIMI, NARO e D'ALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge del 15 marzo 1951 n. 191 è stato istituito un punto franco nel porto di Messina;

tale legge prevede che l'amministrazione e la gestione del punto franco siano affidate ad apposito ente;

la stessa legge, entrata in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile 1951, è divenuta efficace dalla data di entrata in vigore del provvedimento concernente la costituzione ed il riconoscimento dell'ente incaricato dell'amministrazione e della gestione del punto franco;

tale ente risulta istituito sotto la denominazione di Ente Autonomo Portuale di Messina (E.A.P.M.) con provvedimento della Regione Siciliana datato 10 ottobre

1953 (registrato alla Corte dei conti — ufficio controllo atti del governo in data 9 febbraio 1954);

la istituzione del punto franco rispettava esigenze di carattere territoriale ed economico, a tutt'oggi presenti e semmai rafforzate, che tengono conto proprio della posizione territoriale strategica e delle potenzialità di sviluppo economico;

l'attivazione non si pone in contrasto con la normativa europea che, disciplinando la istituzione di punti franchi, non impone la chiusura di quelli già istituiti;

con decreto del Presidente della Repubblica si dovranno dettare tra l'altro le norme di coordinamento e quelle speciali intese ad assicurare la tutela degli interessi fiscali e valutari —:

se non ritenga importante, e non più rinviabile, anche alla luce delle peculiarità territoriali, della collocazione geografica e del potenziale sviluppo economico, dare finalmente attuazione al punto franco nel porto di Messina istituito con la legge del 1951. (4-02463)

NAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e televisive si apprende che il consiglio regionale della Liguria, impegnato in una importante e serrata discussione su un disegno di legge in materia di accesso alle scuole pubbliche e private, ha dovuto sospendere i propri lavori a causa della violenta azione di alcuni individui, estranei all'assemblea, che hanno occupato l'aula consiliare;

deve essere considerata la gravità di tale fatto, che ha colpito la libera espressione del dibattito politico all'interno di una istituzione democraticamente eletta e rappresentativa dell'intera collettività ligure —:

se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti il 12 marzo 2002 durante la seduta del Consiglio regionale della Liguria;

una ulteriore proroga può essere utilmente impiegata per cercare soluzioni definitive che trovino il consenso delle imprese interessate;

impegna il Governo

a concedere la proroga dei termine previsto dal decreto ministeriale 5 ottobre 1999 fino al 31 dicembre 2002, al fine di studiare soluzioni più idonee in grado di consentire alle imprese interessate di continuare ad esercitare l'attività di pesca.

(7-00095) « Borrelli, Crisci, Mariotti, Franci, Rava ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAZZARA, GERMANÀ, STAGNO D'ALCONTRES, CRIMI, NARO e D'ALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge del 15 marzo 1951 n. 191 è stato istituito un punto franco nel porto di Messina;

tale legge prevede che l'amministrazione e la gestione del punto franco siano affidate ad apposito ente;

la stessa legge, entrata in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile 1951, è divenuta efficace dalla data di entrata in vigore del provvedimento concernente la costituzione ed il riconoscimento dell'ente incaricato dell'amministrazione e della gestione del punto franco;

tale ente risulta istituito sotto la denominazione di Ente Autonomo Portuale di Messina (E.A.P.M.) con provvedimento della Regione Siciliana datato 10 ottobre

1953 (registrato alla Corte dei conti — ufficio controllo atti del governo in data 9 febbraio 1954);

la istituzione del punto franco rispettava esigenze di carattere territoriale ed economico, a tutt'oggi presenti e semmai rafforzate, che tengono conto proprio della posizione territoriale strategica e delle potenzialità di sviluppo economico;

l'attivazione non si pone in contrasto con la normativa europea che, disciplinando la istituzione di punti franchi, non impone la chiusura di quelli già istituiti;

con decreto del Presidente della Repubblica si dovranno dettare tra l'altro le norme di coordinamento e quelle speciali intese ad assicurare la tutela degli interessi fiscali e valutari —:

se non ritenga importante, e non più rinviabile, anche alla luce delle peculiarità territoriali, della collocazione geografica e del potenziale sviluppo economico, dare finalmente attuazione al punto franco nel porto di Messina istituito con la legge del 1951. (4-02463)

NAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e televisive si apprende che il consiglio regionale della Liguria, impegnato in una importante e serrata discussione su un disegno di legge in materia di accesso alle scuole pubbliche e private, ha dovuto sospendere i propri lavori a causa della violenta azione di alcuni individui, estranei all'assemblea, che hanno occupato l'aula consiliare;

deve essere considerata la gravità di tale fatto, che ha colpito la libera espressione del dibattito politico all'interno di una istituzione democraticamente eletta e rappresentativa dell'intera collettività ligure —:

se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti il 12 marzo 2002 durante la seduta del Consiglio regionale della Liguria;

quali siano le decisioni che al riguardo intendano assumere al fine di garantire la funzionalità dell'assemblea legislativa ligure, anche sotto il profilo delle garanzie di ordine pubblico e di tutela dei consiglieri e degli amministratori;

se non ritenga opportuno che il Parlamento sia informato in ordine a quanto accaduto e in ordine alle decisioni che al riguardo ha assunto o intende assumere.

(4-02471)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Cia (*Central Intelligence Agency*), secondo quanto scrive il quotidiano arabo internazionale *Asharaf al-Awsat* in data 13 marzo 2002, avrebbe già redatto una « lista preliminare contenente i nomi delle personalità irachene da eliminare « fisicamente » nel caso di un attacco militare degli Stati Uniti d'America contro l'Iraq;

la lista delle persone da uccidere vedrebbe ovviamente al primo posto il Presidente Saddam Hussein, seguito da quelli del suo vice, Taha Yassir Ramadar, e di Izzat Ibrahim, vice-presidente del Consiglio del Comando rivoluzionario dell'Iraq;

secondo l'autorevole quotidiano la decisione di eliminare i vertici del regime di Baghdad sarebbe stata presa per « evitare recrudescenze e prolungamenti nelle operazioni militari (cfr. *Agenzia Ansa* 13 marzo 2002 ore 11,37 e *Agenzia Agi* 13 marzo 2002 ore 13,10);

appare incredibile che, impunemente, la più grande democrazia del mondo possa non soltanto preparare pubblicamente — come fa da mesi — un'aggressione armata contro uno Stato sovrano e indipendente, in violazione di ogni principio di diritto internazionale ed in assenza di qualsiasi

mandato ricevuto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

appare ancor più incredibile, laddove la notizia corrisponda a verità, che la più grande democrazia del mondo predisponga liste di personalità politiche da assassinare e che il tutto avvenga nella sostanziale indifferenza delle nazioni occidentali —:

se le gravissime notizie diffuse dal quotidiano arabo internazionale *Asharaf al-Awsat* e ripresa dalle agenzie di stampa siano rispondenti al vero e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative, a livello diplomatico, intenda assumere affinché non venga dato corso ad un crimine scientemente preparato e pubblicamente annunciato. (3-00799)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2002 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione sul Medioriente che, per la prima volta, indica in modo esplicito l'esistenza di « una regione nella quale due Stati, Israele e Palestina, vivano fianco a fianco, all'interno di frontiere riconosciute e sicure »;

la risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza è la numero 1379 ed è la prima pronunciata sulla questione medio-orientale dal lontano ottobre 2000;

è di tutta evidenza la straordinaria e, per molti versi, « storica » rilevanza della risoluzione 1379 —:

in ragione della rilevante novità contenuta nella risoluzione numero 1379 del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, se ed in che modo si modifichi la strategia della politica estera del Governo italiano nel quadrante mediorientale. (3-00802)

\* \* \*

quali siano le decisioni che al riguardo intendano assumere al fine di garantire la funzionalità dell'assemblea legislativa ligure, anche sotto il profilo delle garanzie di ordine pubblico e di tutela dei consiglieri e degli amministratori;

se non ritenga opportuno che il Parlamento sia informato in ordine a quanto accaduto e in ordine alle decisioni che al riguardo ha assunto o intende assumere.

(4-02471)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Cia (*Central Intelligence Agency*), secondo quanto scrive il quotidiano arabo internazionale *Asharaf al-Awsat* in data 13 marzo 2002, avrebbe già redatto una « lista preliminare contenente i nomi delle personalità irachene da eliminare « fisicamente » nel caso di un attacco militare degli Stati Uniti d'America contro l'Iraq;

la lista delle persone da uccidere vedrebbe ovviamente al primo posto il Presidente Saddam Hussein, seguito da quelli del suo vice, Taha Yassir Ramadar, e di Izzat Ibrahim, vice-presidente del Consiglio del Comando rivoluzionario dell'Iraq;

secondo l'autorevole quotidiano la decisione di eliminare i vertici del regime di Baghdad sarebbe stata presa per « evitare recrudescenze e prolungamenti nelle operazioni militari (cfr. *Agenzia Ansa* 13 marzo 2002 ore 11,37 e *Agenzia Agi* 13 marzo 2002 ore 13,10);

appare incredibile che, impunemente, la più grande democrazia del mondo possa non soltanto preparare pubblicamente — come fa da mesi — un'aggressione armata contro uno Stato sovrano e indipendente, in violazione di ogni principio di diritto internazionale ed in assenza di qualsiasi

mandato ricevuto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

appare ancor più incredibile, laddove la notizia corrisponda a verità, che la più grande democrazia del mondo predisponga liste di personalità politiche da assassinare e che il tutto avvenga nella sostanziale indifferenza delle nazioni occidentali —:

se le gravissime notizie diffuse dal quotidiano arabo internazionale *Asharaf al-Awsat* e ripresa dalle agenzie di stampa siano rispondenti al vero e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative, a livello diplomatico, intenda assumere affinché non venga dato corso ad un crimine scientemente preparato e pubblicamente annunciato. (3-00799)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2002 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione sul Medioriente che, per la prima volta, indica in modo esplicito l'esistenza di « una regione nella quale due Stati, Israele e Palestina, vivano fianco a fianco, all'interno di frontiere riconosciute e sicure »;

la risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza è la numero 1379 ed è la prima pronunciata sulla questione medio-orientale dal lontano ottobre 2000;

è di tutta evidenza la straordinaria e, per molti versi, « storica » rilevanza della risoluzione 1379 —:

in ragione della rilevante novità contenuta nella risoluzione numero 1379 del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, se ed in che modo si modifichi la strategia della politica estera del Governo italiano nel quadrante mediorientale. (3-00802)

\* \* \*

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ILLY. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il comprensorio nautico di Aprilia Marittima, inserito nella laguna di Marano e Grado, rappresenta una delle realtà italiane più evolute del diportismo del nostro paese, fornendo al tempo stesso occupazione ad oltre 400 famiglie;

tale comprensorio è ufficialmente inserito nel complesso del sistema portuale italiano e perciò assoggettato alle regole statali che prevedono che le vie navigabili di accesso abbiano una profondità assicurata di -3,50 metri;

il più recente intervento di manutenzione straordinaria risale alla primavera del 1998 e, in assenza di interventi, i fenomeni di interrimento naturale hanno ridotto la profondità media del canale Coron di accesso al sistema portuale di Aprilia Marittima a -1,50 metri;

la regione Friuli Venezia Giulia, nel 1997, ha predisposto un progetto di approfondimento del canale Coron a -3,5 metri, con relativa area di stoccaggio barenale dei materiali di risulta da porre ai margini del canale stesso in coerenza con le consuetudini storiche della Repubblica di Venezia, che nel passato ha dato vita al complesso viabilistico lagunare denominato « Litoranea Veneta »;

tale progetto è stato sospeso dalla competente autorità del ministero dell'ambiente in quanto i materiali destinati all'escavo presentavano concentrazioni di contaminanti eccedenti i limiti previsti dal « protocollo di Venezia » per consentire il loro deposito in barena;

nei 4 anni successivi la regione Friuli Venezia Giulia non è riuscita a predisporre progetti adeguati o procedure am-

ministrative idonee a realizzare l'obiettivo di portare il canale Coron alla profondità prevista dalle norme vigenti in materia di navigazione;

in vista della stagione turistica imminente, un'ordinanza urgente emanata dal presidente della giunta regionale prevede di operare l'esportazione di appena 60 cm., realizzando un'approfondimento del canale assolutamente insufficiente a garantire la navigabilità dello stesso;

recenti notizie di stampa hanno riferito di un intervento della Guardia di finanza presso l'impianto di accoglimento dei fanghi derivanti dalla attesa manutenzione straordinaria, che sollevano persino dubbi sulla reale procedibilità dell'azione escavatrice prevista;

considerato il ritardo con il quale l'amministrazione regionale procede all'attuazione della legge regionale n. 30, che disciplina le attività di dragaggio dei fanghi lagunari;

richiamate le ragioni di tutela della sicurezza della navigazione interna, di sostegno alle attività produttive di un comparto turistico strategico presso l'alto adriatico, nonché di difesa delle 400 famiglie dipendenti delle attività diportistiche dell'area —:

quali misure urgenti i ministri interpellati intendano predisporre al fine di realizzare un intervento straordinario, anche commissariale, per garantire l'accessibilità, in condizione di sicurezza, del canale di accesso al comprensorio nautico di Aprilia Marittima e per colmare tutte le insufficienze, convocando, attraverso una apposita conferenza dei servizi, al fine di dare attuazione ad un accordo di programma applicativo della legge regionale n. 30, valorizzando le funzioni di rappresentanza istituzionale dei sindaci delle comunità locali. (5-00758)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale pugliese, con delibera n. 455 del 10 maggio 1983 approvava il piano regionale di risanamento delle acque che prevedeva un impianto di depurazione centralizzato per i comuni di Carovigno, San Vito dei Normanni e San Michele Salentino e della fascia costiera di Carovigno, comprendente anche il trattamento delle acque di vegetazione dei tre comuni;

con delibera n. 307 del 28 luglio 1986, l'impianto di depurazione centralizzato veniva finanziato e veniva affidata alla ditta Passavano impianti di Milano e per essa alla At, con regolare appalto-concorso, la concessione;

in data 26 maggio 1995, il comitato regionale tecnico amministrativo approvava sia il progetto esecutivo che il piano in questione che veniva inserito nel piano di risanamento della provincia di Brindisi con la disponibilità di 17,3 miliardi di lire per l'avvio dei lavori, a fronte del costo totale dell'impianto, valutabile in 25.000 miliardi;

il 21 dicembre 2001 il commissario delegato per l'emergenza ambiente in Puglia comunicava ai sindaci dei comuni interessati, l'esclusione dell'intervento del programma delle opere pubbliche, a causa della mancata presentazione del progetto dell'opera nei termini prescritti, da parte del comune di Carovigno;

il 31 dicembre 2001, con delibera n. 237, presentava ricorso al Tar di Puglia per l'annullamento del decreto commissariale n. 194-2001;

il comune di Carovigno nel 1999 aveva appaltato ad una ditta l'esecuzione di un progetto esecutivo, che non si può revocare un progetto esecutivo e che, quindi, l'atto di revoca della regione è illegittimo;

le risorse a disposizione del commissario sono state dirottate su altri interventi;

l'impianto di depurazione, già inserito nel piano di risanamento ambientale, è cassato, nei fatti, dal commissario;

sono stati già spesi 21 miliardi di lire per un impianto che rischia di non andare a regime —:

se il Ministro intenda intervenire per ripristinare il diritto di tre comuni ad avere il depuratore, essenziale per l'igiene;

in che modo, in quali tempi e con quali mezzi vorrà intervenire presso il commissario per la risoluzione del problema. (4-02472)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta orale:*

MELANDRI, VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, TITTI DE SIMONE, MAURA COSSUTTA, GRIGNAFINI, BELLILLO, FOLENA, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA, TOCCI, GIULIETTI, LOLLI, PANATTONI, GAMBINI, CARLI, VENDOLA, VISCO, ZANI, INNOCENTI, MONTECCHI, VOLPINI, CALZOLAIO, BIMBI, REALACCI, RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 2002 è stato arrestato dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico e dalla guardia di finanza su richiesta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari per associazione a delinquere ed altri reati il signor Giorgio Corbelli;

l'arresto è stato compiuto nell'ambito delle indagini sulla vendita di opere d'arte false tramite i canali televisivi « Telemarket » e « Telemarket 2 » dei quali Corbelli è presidente e socio di maggioranza;

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale pugliese, con delibera n. 455 del 10 maggio 1983 approvava il piano regionale di risanamento delle acque che prevedeva un impianto di depurazione centralizzato per i comuni di Carovigno, San Vito dei Normanni e San Michele Salentino e della fascia costiera di Carovigno, comprendente anche il trattamento delle acque di vegetazione dei tre comuni;

con delibera n. 307 del 28 luglio 1986, l'impianto di depurazione centralizzato veniva finanziato e veniva affidata alla ditta Passavano impianti di Milano e per essa alla At, con regolare appalto-concorso, la concessione;

in data 26 maggio 1995, il comitato regionale tecnico amministrativo approvava sia il progetto esecutivo che il piano in questione che veniva inserito nel piano di risanamento della provincia di Brindisi con la disponibilità di 17,3 miliardi di lire per l'avvio dei lavori, a fronte del costo totale dell'impianto, valutabile in 25.000 miliardi;

il 21 dicembre 2001 il commissario delegato per l'emergenza ambiente in Puglia comunicava ai sindaci dei comuni interessati, l'esclusione dell'intervento del programma delle opere pubbliche, a causa della mancata presentazione del progetto dell'opera nei termini prescritti, da parte del comune di Carovigno;

il 31 dicembre 2001, con delibera n. 237, presentava ricorso al Tar di Puglia per l'annullamento del decreto commissariale n. 194-2001;

il comune di Carovigno nel 1999 aveva appaltato ad una ditta l'esecuzione di un progetto esecutivo, che non si può revocare un progetto esecutivo e che, quindi, l'atto di revoca della regione è illegittimo;

le risorse a disposizione del commissario sono state dirottate su altri interventi;

l'impianto di depurazione, già inserito nel piano di risanamento ambientale, è cassato, nei fatti, dal commissario;

sono stati già spesi 21 miliardi di lire per un impianto che rischia di non andare a regime —:

se il Ministro intenda intervenire per ripristinare il diritto di tre comuni ad avere il depuratore, essenziale per l'igiene;

in che modo, in quali tempi e con quali mezzi vorrà intervenire presso il commissario per la risoluzione del problema. (4-02472)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta orale:*

MELANDRI, VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, TITTI DE SIMONE, MAURA COSSUTTA, GRIGNAFINI, BELLILLO, FOLENA, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA, TOCCI, GIULIETTI, LOLLI, PANATTONI, GAMBINI, CARLI, VENDOLA, VISCO, ZANI, INNOCENTI, MONTECCHI, VOLPINI, CALZOLAIO, BIMBI, REALACCI, RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 2002 è stato arrestato dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico e dalla guardia di finanza su richiesta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari per associazione a delinquere ed altri reati il signor Giorgio Corbelli;

l'arresto è stato compiuto nell'ambito delle indagini sulla vendita di opere d'arte false tramite i canali televisivi « Telemarket » e « Telemarket 2 » dei quali Corbelli è presidente e socio di maggioranza;

come anche indicato sul sito di Telemarket « Telemarket è stata fondata ... con lo scopo di creare un circuito commerciale delle opere d'arte, per far conoscere e vendere alcuni capolavori a coloro che non frequentano le Case d'Aste e gli antiquari » e, « grazie alla sua attività, Telemarket è divenuta la prima emittente televisiva, visibile in tutta Italia, specializzata nella vendita Tv di oggetti d'arte, in grado di raggiungere milioni di persone ... con una media di 99.000 lotti venduti ogni anno »;

nel corso dell'operazione è stato arrestato anche il signor Pierpaolo Cimatti, socio di maggioranza della « Torcular Spa », ritenuto dalla Procura di Bari anche socio occulto di « Telemarket spa »;

su indicazione del Gip del Tribunale di Bari, tutte le attività commerciali di Telemarket compresi i canali di televendita di oggetti d'arte, sono state sottoposte a sequestro preventivo;

l'accusa ipotizzata è quella di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione delle opere pittoriche e grafiche di autori contemporanei, di truffa ai danni di migliaia di persone che hanno acquistato le opere, di ricettazione e riciclaggio di dipinti attraverso i canali televisivi di Telemarket;

come sottolineato dalla magistratura che svolge le indagini sono stati migliaia i quadri falsi venduti con la firma di artisti contemporanei fra cui Schifano o De Chirico; tra questi falsi anche opere contraffatte con la firma di Michele Cascella di cui la « Torcular spa » di Cimatti ha l'esclusiva della commercializzazione della produzione grafica e pittorica;

aldilà della realizzazione e della commercializzazione, l'organizzazione provvedeva, sempre secondo il Pm, « a creare una apparente legittimità delle opere falsificate » utilizzando parenti degli autori, creando società fittizie ma anche utilizzando i canali televisivi di Telemarket e società con apparente credibilità commerciale (Telemarket 1 e 2) per la vendita dei quadri falsi;

sul sito Internet di Telemarket si può leggere che « gli oggetti d'arte messi in vendita sono garantiti anche da un comitato scientifico formato da periti specializzati e da critici d'arte di fama internazionale, tra i quali ricordiamo Vittorio Sgarbi, che preparano i certificati di autenticità ed eseguono videoperizie »;

sempre sullo stesso sito sono rintracciabili alcune opere poste in vendita accompagnate da videoperizie dell'onorevole Sgarbi;

da molto tempo il sottosegretario, onorevole Vittorio Sgarbi conduce sul canale di televendite di oggetti d'arte della società Telemarket una sua trasmissione chiamata *Sgarbi ministeriali*, che va in onda quattro volte al giorno occupando quindi uno spazio rilevante nel palinsesto giornaliero dell'emittente;

nel corso di questa trasmissione, il sottosegretario spazia da temi di politica a temi d'arte, spendendo il proprio nome e la propria fama di esperto e critico d'arte a chiaro sostegno delle iniziative commerciali del canale televisivo;

in più di un'occasione, ad esempio, il canale televisivo di proprietà della società Telemarket ha trasmesso brani di conferenze stampa tenute nel Salone del Ministero dei Beni Culturali nella sua veste istituzionale;

il titolo stesso della trasmissione televisiva, *Sgarbi ministeriali*, costituisce un'impropria spendita della credibilità istituzionale di un membro del Governo in un contesto puramente commerciale;

l'onorevole Sgarbi ha concorso in più di un'occasione a trasmettere agli spettatori la sensazione che il sostegno alle iniziative commerciali di Telemarket provenisse non solo dal critico d'arte ma dall'uomo di Governo, impegnando quindi in modo assolutamente improprio anche l'istituzione che egli rappresenta in una operazione commerciale incompatibile con le funzioni di Governo;

a puro titolo di esempio nella notte tra il 9 ed il 10 marzo 2002 andava in onda una puntata in cui l'onorevole Sgarbi prendeva in esame delle opere di Michele Cascella;

sul sito della « Torcular spa » di proprietà di Gabriele Cimatti, alla pagina « L'Arte italiana nel mondo by Torcular » viene reclamizzata una mostra su Cascella il cui catalogo, realizzato sempre da Torcular, è curato, tra gli altri, dall'onorevole Sgarbi;

chiunque goda del prestigio istituzionale derivante dal ricoprire il ruolo di membro del Governo dovrebbe astenersi dall'utilizzare tale prestigio al fine di influenzare il valore di mercato di opere d'arte in commercio, in particolare quando le funzioni di Governo siano strettamente connesse all'oggetto dell'attività commerciale;

nel commentare l'azione giudiziaria tuttora in corso l'onorevole Sgarbi ha dichiarato che « si tratta di un reato veniale insignificante in quanto non esiste in natura il falso di Cascella » e che è gravissimo che i carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico che, come si sa dipendono funzionalmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali « si siano messi ad occuparsi di una cosa che ha un fondamento concettuale sbagliato »;

nello stesso contesto l'onorevole Sgarbi ha dichiarato « i responsabili sono i carabinieri perché hanno messo in piedi questa grottesca montatura. Li invito a cercare i falsi veri, io li posso accompagnare a vedere dove sono i veri falsi » con questo sottintendendo di essere a conoscenza di episodi di reato;

dunque, fatta salva ogni valutazione sull'indagine in corso ed indipendentemente dai suoi esiti, sia a causa di comportamenti diretti dello stesso onorevole Sgarbi sia a causa dell'utilizzo che Telemarket ha fatto dell'influenza istituzionale dell'onorevole Sgarbi, si viene a creare una situazione di reale lesione della credibilità istituzionale del ministero per i beni e le attività culturali e del Governo —

se non ritenga che l'esistenza di una collaborazione tra l'onorevole Sgarbi ed il canale televisivo Telemarket leda in maniera grave le funzioni stesse del ministero per i beni e le attività culturali e del Ministro;

se non ritenga censurabili ed intimidatori i giudizi espressi dall'onorevole Sgarbi nei confronti dell'attività svolta dai Carabinieri del nucleo tutela del patrimonio artistico e di un'indagine giudiziaria in corso che riguarda il proprietario di un canale televisivo che gode della collaborazione professionale dello stesso Sgarbi;

se l'attività dell'onorevole Sgarbi sia stata direttamente o indirettamente retribuita;

se, indipendentemente dall'esito delle indagini in corso, non ritenga quindi utile verificare se la collaborazione professionale dell'onorevole Sgarbi con Telemarket sia effettivamente tuttora in corso e se, in caso contrario, non sia necessario che l'onorevole Sgarbi la interrompa immediatamente;

se, infine, costituendo questo, solo l'ultimo di una serie di episodi attribuibili all'onorevole Sgarbi incompatibili con le funzioni istituzionali ricoperte, non ritenga che sia stato compromesso del tutto il prestigio del Ministero per i beni e le attività culturali e la credibilità dello stesso Governo. (3-00803)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Vercelli il rarissimo portale del XII secolo dell'antica basilica di Santa Maria Maggiore, demolita nella seconda metà del XVIII secolo, è in catastrofiche condizioni;

esso risulta depositato in un cortile privato, esposto alle intemperie ed agli agenti atmosferici, e nessuno se ne occupa;

malgrado uomini di cultura ed amanti dell'arte continuino a protestare, nessuna autorità intende farsi carico del recupero e della salvaguardia del portale;

il portale risulta essere di proprietà del Museo Leone, ma la civica amministrazione sembra non avere disponibilità finanziarie per intervenire sul portale;

gli esperti ritengono che, laddove non intervenga con urgenza qualche ente, nel breve volgere di pochi anni il portale andrà irrimediabilmente perduto —:

se la Soprintendenza torinese sia al corrente delle condizioni in cui si trova il portale della basilica di Santa Maria Maggiore a Vercelli e quali iniziative intenda assumere per attivare un urgentissimo intervento senza il quale si decreterebbe la rovina definitiva del bene artistico in questione. (4-02462)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il servizio di recapito postale a Livorno ha subito una ristrutturazione che ha già comportato il taglio di dieci posti di lavoro;

parimenti, sia pure in modo ufficioso, da parte di poste spa si è manifestata la volontà di spostare importanti quote del CPO da Livorno agli uffici di Pisa;

questa linea di ridimensionamento dei servizi nel territorio livornese è iniziata, con l'affidamento a soggetti privati del servizio raccomandate; ora si parla altresì del possibile affidamento a terzi anche della posta assicurata. Al tempo stesso l'azienda non riesce a coprire alcuni uffici della provincia per mancanza di personale;

in quest'ultimo periodo poste spa ha ceduto a soggetti privati la proprietà dell'immobile di piazza Dante —:

se risponda a verità che è in corso una trattativa per la cessione dell'immobile di via Glauco Masi, attuale sede degli uffici del CPO;

se si ritenga opportuno procedere su una linea chiaramente mirata ad abbassare il livello qualitativo dei servizi e, in particolar modo, del recapito con la prospettiva di procedere ad un loro totale smantellamento;

se da parte di codesto ministero non si sia valutata la gravità di una politica che segna un ulteriore depauperamento della presenza di strutture di importanti ed essenziali servizi per la città di Livorno;

se, diversamente, il piano d'impresa di poste spa non possa contemplare il concentramento su Livorno di servizi quali l'ufficio accettazioni e il *pick-up* che potrebbero da qui servire tutta la Toscana litoranea. (5-00752)

BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle Poste nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto di Milazzo e nell'intero comprensorio siciliano;

molte sono le lamentele da parte dei cittadini che soprattutto dopo l'avvento dell'euro hanno visto moltiplicarsi tempi e code;

paradossale è il caso dell'ufficio postale di Barcellona Pozzo di Gotto dove in data 30 novembre è stata inaugurata la ristrutturazione della sede del tutto insufficiente a rispondere alle esigenze di un comprensorio che vede oltre 5 mila pensionati nonché numerosi operatori economici e commerciali;

si sono verificati momenti di tensione con file estenuanti e con persone anziane colte da malore;

malgrado uomini di cultura ed amanti dell'arte continuino a protestare, nessuna autorità intende farsi carico del recupero e della salvaguardia del portale;

il portale risulta essere di proprietà del Museo Leone, ma la civica amministrazione sembra non avere disponibilità finanziarie per intervenire sul portale;

gli esperti ritengono che, laddove non intervenga con urgenza qualche ente, nel breve volgere di pochi anni il portale andrà irrimediabilmente perduto —:

se la Soprintendenza torinese sia al corrente delle condizioni in cui si trova il portale della basilica di Santa Maria Maggiore a Vercelli e quali iniziative intenda assumere per attivare un urgentissimo intervento senza il quale si decreterebbe la rovina definitiva del bene artistico in questione. (4-02462)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il servizio di recapito postale a Livorno ha subito una ristrutturazione che ha già comportato il taglio di dieci posti di lavoro;

parimenti, sia pure in modo ufficioso, da parte di poste spa si è manifestata la volontà di spostare importanti quote del CPO da Livorno agli uffici di Pisa;

questa linea di ridimensionamento dei servizi nel territorio livornese è iniziata, con l'affidamento a soggetti privati del servizio raccomandate; ora si parla altresì del possibile affidamento a terzi anche della posta assicurata. Al tempo stesso l'azienda non riesce a coprire alcuni uffici della provincia per mancanza di personale;

in quest'ultimo periodo poste spa ha ceduto a soggetti privati la proprietà dell'immobile di piazza Dante —:

se risponda a verità che è in corso una trattativa per la cessione dell'immobile di via Glauco Masi, attuale sede degli uffici del CPO;

se si ritenga opportuno procedere su una linea chiaramente mirata ad abbassare il livello qualitativo dei servizi e, in particolar modo, del recapito con la prospettiva di procedere ad un loro totale smantellamento;

se da parte di codesto ministero non si sia valutata la gravità di una politica che segna un ulteriore depauperamento della presenza di strutture di importanti ed essenziali servizi per la città di Livorno;

se, diversamente, il piano d'impresa di poste spa non possa contemplare il concentramento su Livorno di servizi quali l'ufficio accettazioni e il *pick-up* che potrebbero da qui servire tutta la Toscana litoranea. (5-00752)

BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle Poste nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto di Milazzo e nell'intero comprensorio siciliano;

molte sono le lamentele da parte dei cittadini che soprattutto dopo l'avvento dell'euro hanno visto moltiplicarsi tempi e code;

paradossale è il caso dell'ufficio postale di Barcellona Pozzo di Gotto dove in data 30 novembre è stata inaugurata la ristrutturazione della sede del tutto insufficiente a rispondere alle esigenze di un comprensorio che vede oltre 5 mila pensionati nonché numerosi operatori economici e commerciali;

si sono verificati momenti di tensione con file estenuanti e con persone anziane colte da male;

la carenza di personale è tale da impedire qualsiasi ottimizzazione del servizio e la direzione delle Poste sembra del tutto inadeguata a gestire la situazione;

la situazione complessiva non accenna a migliorare anzi si registrano continue lamentele da parte di utenti, associazioni di consumatori e degli stessi dipendenti che si vedono costretti a sopportare condizioni di lavoro inaccettabili —:

quali iniziative il Governo in qualità di principale azionista delle Poste Spa intenda promuovere per risolvere la situazione venutasi a determinare negli uffici segnalati al fine di garantire un servizio efficiente e qualificato nel pieno rispetto dell'utenza e dei lavoratori delle poste.

(5-00755)

LUCIDI, MOSELLA, CENNAMO, BATTAGLIA, CENTO, TIDEI, BINDI, MILANA, CIANI, MAZZUCA POGGIOLINI, VILLETTI, ROBERTO BARBIERI, INNOCENTI, ANGIONI, LEONI, CRUCIANELLI, LUMIA, PASETTO, SINISCALCHI, VOLPINI, SCIACCA, AMICI, MAGNOLFI, GIACHETTI, RUZZANTE, FUMAGALLI, GENTILONI SILVERI, COLUCCINI, REALACCI, BETTINI, CHITI, NIGRA, QUARTIANI, AGOSTINI, GRANDI e PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la BLU spa è una azienda di telefonia mobile che ha 1.842 dipendenti, dei quali 751 con contratto di formazione e lavoro, con sedi a Roma, Palermo, Firenze, Milano, Padova, Napoli;

questa realtà aziendale si è affermata nel mercato riuscendo a conseguire gli obiettivi grazie all'impegno professionale dei dipendenti e del *management* nonché alla qualità dell'offerta, altamente avanzata ed innovativa;

la robustezza aziendale e la sua attuale capacità di espansione sul mercato (anche mediante l'introduzione della *mo-*

*bile number portability*) non sembrano giustificare soluzioni di vendita — tra l'altro con smembramento in singoli *asset* — o di messa liquidazione di una azienda che opera in un settore di particolare sviluppo;

questi possibili sviluppi negativi stanno esponendo a forte rischio occupazionale i lavoratori, sia dipendenti che da indotto;

si sta generando una forte situazione in incertezza, già verificata dai lavoratori nel progressivo venir meno di una pianificazione espansiva dell'attività —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sugli scenari possibili del mercato della telefonia mobile;

quali iniziative il Governo intenda adottare per favorire l'avvio di una concertazione volta alla salvaguardia dei posti di lavoro e di una azienda che ha mostrato efficienza e capacità di stare nel mercato.

(5-00757)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2002, in un incontro con la stampa svoltosi a Torino, il Ministro della difesa onorevole Antonio Martino ha testualmente dichiarato: « Saddam Hussein è stato accusato, e anche con prove, di essere impegnato nella produzione di armi di distruzione di massa » (Ag. AGI 13 marzo 2002) —:

quali siano le prove certe ed acquisite dell'impegno del regime iracheno nella produzione di armi di distruzione di massa.

(3-00794)

la carenza di personale è tale da impedire qualsiasi ottimizzazione del servizio e la direzione delle Poste sembra del tutto inadeguata a gestire la situazione;

la situazione complessiva non accenna a migliorare anzi si registrano continue lamentele da parte di utenti, associazioni di consumatori e degli stessi dipendenti che si vedono costretti a sopportare condizioni di lavoro inaccettabili —:

quali iniziative il Governo in qualità di principale azionista delle Poste Spa intenda promuovere per risolvere la situazione venutasi a determinare negli uffici segnalati al fine di garantire un servizio efficiente e qualificato nel pieno rispetto dell'utenza e dei lavoratori delle poste.

(5-00755)

LUCIDI, MOSELLA, CENNAMO, BATTAGLIA, CENTO, TIDEI, BINDI, MILANA, CIANI, MAZZUCA POGGIOLINI, VILLETTI, ROBERTO BARBIERI, INNOCENTI, ANGIONI, LEONI, CRUCIANELLI, LUMIA, PASETTO, SINISCALCHI, VOLPINI, SCIACCA, AMICI, MAGNOLFI, GIACHETTI, RUZZANTE, FUMAGALLI, GENTILONI SILVERI, COLUCCINI, REALACCI, BETTINI, CHITI, NIGRA, QUARTIANI, AGOSTINI, GRANDI e PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la BLU spa è una azienda di telefonia mobile che ha 1.842 dipendenti, dei quali 751 con contratto di formazione e lavoro, con sedi a Roma, Palermo, Firenze, Milano, Padova, Napoli;

questa realtà aziendale si è affermata nel mercato riuscendo a conseguire gli obiettivi grazie all'impegno professionale dei dipendenti e del *management* nonché alla qualità dell'offerta, altamente avanzata ed innovativa;

la robustezza aziendale e la sua attuale capacità di espansione sul mercato (anche mediante l'introduzione della *mo-*

*bile number portability*) non sembrano giustificare soluzioni di vendita — tra l'altro con smembramento in singoli *asset* — o di messa liquidazione di una azienda che opera in un settore di particolare sviluppo;

questi possibili sviluppi negativi stanno esponendo a forte rischio occupazionale i lavoratori, sia dipendenti che da indotto;

si sta generando una forte situazione in incertezza, già verificata dai lavoratori nel progressivo venir meno di una pianificazione espansiva dell'attività —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sugli scenari possibili del mercato della telefonia mobile;

quali iniziative il Governo intenda adottare per favorire l'avvio di una concertazione volta alla salvaguardia dei posti di lavoro e di una azienda che ha mostrato efficienza e capacità di stare nel mercato.

(5-00757)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2002, in un incontro con la stampa svoltosi a Torino, il Ministro della difesa onorevole Antonio Martino ha testualmente dichiarato: « Saddam Hussein è stato accusato, e anche con prove, di essere impegnato nella produzione di armi di distruzione di massa » (Ag. AGI 13 marzo 2002) —:

quali siano le prove certe ed acquisite dell'impegno del regime iracheno nella produzione di armi di distruzione di massa.

(3-00794)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TANZILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è giunta voce allo scrivente che lo stabilimento propellenti di Fontana Liri è stato declassificato, attraverso un documento del direttore generale dell'agenzia industria difesa, da « Ente di punta » a mero e semplice « Ente »;

un tale cambiamento di cui si è detto, lungi da rappresentare una mera questione lessicale, potrebbe celare, sconsideratamente una volontà diretta alla riduzione della sua attività financo a comportarne una chiusura definitiva dello stesso;

la qualità delle polveri è stata certificata e provata dalla NATO;

lo stabilimento propellenti annovera tra i propri clienti anche privati, segno questo che l'opificio fontanese costituisce un'azienda moderna ed efficiente e ciò che più conta di qualità;

tra il personale dipendente dello stabilimento militare così come tra le persone che vedono la loro attività inscindibilmente legata all'indotto generato dallo stesso serpeggia malessere ed incertezza per la delicata questione;

il territorio sul quale ricade lo stabilimento militare è stato già in un recente passato oggetto di crisi occupazionali ed un eventuale chiusura o ridimensionamento anche dei propellenti rappresenterebbe, di fatto, un colpo mortale per i livelli occupazionali per questa parte della Ciociaria —:

se la circostanza sia vera, se qualche notizia sia giunta al Ministro e soprattutto quale iniziativa si vuole intraprendere per mantenere e riconvertire il ruolo e il compito che lo stabilimento propellenti ricopre nel contesto della media Ciociaria.

(4-02461)

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere in corso un processo di razionalizzazione della distribuzione delle

forze dell'ordine nel territorio nazionale con conseguente soppressione di alcune caserme dell'arma dei carabinieri situate in piccoli comuni;

è sempre più insistente la voce che tra questi comuni sia compreso anche il comune di Barrali;

la particolare posizione del comune di Barrali, posto tra le zone geografiche del Gerrei, della Trexenta e del Parteolla, lo espone ad essere uno strategico crocevia per la criminalità locale;

nel comune di Barrali recentemente è stata fatta una rapina all'ufficio postale, una bomba è stata fatta esplodere in pieno centro, vi sono state alcune sparatorie lungo le vie principali: tutti palesi segnali di forme criminali pronte a prendere il sopravvento;

manifestazioni criminose di maggiori dimensioni sono state finora fortemente scoraggiate proprio dal continuo lavoro di controllo effettuato dalla locale caserma dei carabinieri;

a Barrali è presente uno dei pochi centri in Italia della C.A.S. (Comunità Anarchica di Solidarietà), centro di accoglienza per tantissime persone che si riconoscono in quegli ideali e che continuamente giungono a Barrali anche per brevi periodi da ogni parte del mondo;

l'assenza di un distaccamento di forze dell'ordine darebbe luogo al manifestarsi senza alcuna limitazione di fenomeni criminosi portando il comune di Barrali ai livelli di pericolo per l'ordine pubblico tristemente presenti in molti altri comuni della Sardegna;

si priverebbe, inoltre, la popolazione di Barrali del controllo su un gran numero di persone sconosciute che annualmente si avvicendano alla Comunità anarchica di solidarietà;

la soppressione della caserma costituisce quindi un fondato motivo di preoccupazione e di forte allarme sociale in tutta la popolazione —:

quali siano gli intendimenti del ministero della difesa in ordine al mantenimento dell'operatività della caserma dei carabinieri di Barrali (Cagliari). (4-02464)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il primo mercato europeo per l'autotrazione a gpl, con 1.395.000 veicoli circolanti ed oltre 5 mila aziende industriali, artigianali e commerciali operanti nel comparto, per circa 20.000 addetti;

nel nostro Paese vengono vendute 1.394 milioni di tonnellate di gpl all'anno ed operano 2.065 distributori stradali;

la nostra industria è *leader* in Europa, ove esporta componenti ed impianti completi;

a dispetto di tale posizione di primissimo piano, nel nostro Paese la politica fiscale premia il gpl in misura nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi europei;

in Italia, infatti, l'accisa è di 156,62 euro per mille litri, contro i 32,39 della Spagna, i 59,91 della Francia e addirittura l'esenzione totale del Belgio;

secondo Assogasliquidi e il consorzio gpl autotrazione, è necessaria una riduzione di almeno 100 euro ogni mille litri, così da rendere più competitivo il prezzo alla pompa e così da allineare il trattamento tributario a quello previsto dalla Direttiva 92/82/CE in 55 euro per ogni mille litri;

non si deve dimenticare che, in assoluto, il gpl è il carburante più pulito, tanto che il Ministro dell'ambiente sta alacremente e convintamente lavorando

per la conversione dei veicoli a gas e per la diffusione sul mercato dei motocicli a gas:

se non ritenga, in adesione a quanto indicato dalla Direttiva 92/82/CE ed a quanto già realizzato da altri Paesi europei, di dover adottare iniziative normative volte a ridurre l'accisa sul gpl per autotrazione di almeno 100 euro ogni mille litri. (3-00793)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ABBONDANZIERI, BENVENUTO, DUCA e GALEAZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001) all'articolo 113 prevede le partecipazioni ai tributi erariali con finalità ambientali a favore degli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai suddetti tributi;

il Governo avrebbe dovuto definire, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 388 del 2000, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 241, tali compartecipazioni;

l'entità delle partecipazioni è commisurata agli oneri degli enti locali interessati necessari per la gestione del territorio compatibile con l'utilizzazione industriale;

le entrate degli enti locali derivanti dalle partecipazioni non hanno carattere di compensazione sul rischio ambientale e sanitario, e sono utilizzabili per programmi di salvaguardia e di sviluppo ecocompatibile del territorio —:

se sia stato predisposto il provvedimento del Governo previsto dal comma 1 dell'articolo 113 della legge n. 388 del 2000, l'entità delle partecipazioni e la suddivisione tra gli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai tributi erariali;

quali siano gli intendimenti del ministero della difesa in ordine al mantenimento dell'operatività della caserma dei carabinieri di Barrali (Cagliari). (4-02464)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il primo mercato europeo per l'autotrazione a gpl, con 1.395.000 veicoli circolanti ed oltre 5 mila aziende industriali, artigianali e commerciali operanti nel comparto, per circa 20.000 addetti;

nel nostro Paese vengono vendute 1.394 milioni di tonnellate di gpl all'anno ed operano 2.065 distributori stradali;

la nostra industria è *leader* in Europa, ove esporta componenti ed impianti completi;

a dispetto di tale posizione di primissimo piano, nel nostro Paese la politica fiscale premia il gpl in misura nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi europei;

in Italia, infatti, l'accisa è di 156,62 euro per mille litri, contro i 32,39 della Spagna, i 59,91 della Francia e addirittura l'esenzione totale del Belgio;

secondo Assogasliquidi e il consorzio gpl autotrazione, è necessaria una riduzione di almeno 100 euro ogni mille litri, così da rendere più competitivo il prezzo alla pompa e così da allineare il trattamento tributario a quello previsto dalla Direttiva 92/82/CE in 55 euro per ogni mille litri;

non si deve dimenticare che, in assoluto, il gpl è il carburante più pulito, tanto che il Ministro dell'ambiente sta alacremente e convintamente lavorando

per la conversione dei veicoli a gas e per la diffusione sul mercato dei motocicli a gas:

se non ritenga, in adesione a quanto indicato dalla Direttiva 92/82/CE ed a quanto già realizzato da altri Paesi europei, di dover adottare iniziative normative volte a ridurre l'accisa sul gpl per autotrazione di almeno 100 euro ogni mille litri. (3-00793)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ABBONDANZIERI, BENVENUTO, DUCA e GALEAZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001) all'articolo 113 prevede le partecipazioni ai tributi erariali con finalità ambientali a favore degli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai suddetti tributi;

il Governo avrebbe dovuto definire, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 388 del 2000, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 241, tali compartecipazioni;

l'entità delle partecipazioni è commisurata agli oneri degli enti locali interessati necessari per la gestione del territorio compatibile con l'utilizzazione industriale;

le entrate degli enti locali derivanti dalle partecipazioni non hanno carattere di compensazione sul rischio ambientale e sanitario, e sono utilizzabili per programmi di salvaguardia e di sviluppo ecocompatibile del territorio —:

se sia stato predisposto il provvedimento del Governo previsto dal comma 1 dell'articolo 113 della legge n. 388 del 2000, l'entità delle partecipazioni e la suddivisione tra gli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai tributi erariali;

se e quali altre iniziative intenda assumere. (5-00754)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1980 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'applicazione dell'Ilor a determinate categorie di soggetti, tra i quali agenti di commercio e liberi professionisti che non avessero una struttura organizzativa molto sviluppata;

molti contribuenti in seguito alla pronuncia di cui sopra hanno fatto istanza di rimborso e successivamente ricorso alle commissioni tributarie per ottenere il rimborso dei versamenti effettuati a titolo di Ilor, pur non essendo tenuti a farlo, per non incorrere in sanzioni, provvedendo successivamente a formulare istanza di rimborso per gli importi versati;

le istanze sono state sempre ignorate e i contribuenti sono stati costretti ad adire l'autorità competente, ossia le commissioni tributarie provinciali e regionali (in alcuni casi), provvedendo al termine dei procedimenti a notificare, a mezzo dei loro difensori, copie autentiche delle sentenze che sono passate in giudicato per acquiescenza;

gli uffici delle agenzie delle entrate hanno inviato al centro di servizio competente le proposte di pagamento che sono state sempre convalidate —:

se sia a conoscenza che a tutt'oggi la maggior parte dei contribuenti non hanno ancora ricevuto alcunché e che gli uffici hanno sempre motivato la mancata restituzione dei rimborsi con la mancanza di fondi per poter effettuare gli stessi rimborsi. (4-02466)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regioni possono affidare l'attività di controllo e di riscossione delle tasse

automobilistiche a concessionari collegati in via telematica con l'archivio unitario nazionale;

le regioni, in ogni caso, devono assicurare l'aggiornamento dell'archivio nazionale delle tasse automobilistiche, effettuato con i dati ricevuti dal pubblico registro automobilistico, dalla motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dal Ministero dell'economia e delle finanze, dai concessionari e dai soggetti abilitati alla riscossione nonché dagli altri soggetti aventi i prescritti requisiti;

in molte regioni e nelle province autonome la gestione e l'aggiornamento degli archivi è demandata all'ACI e che, da un'analisi delle riscossioni effettuate nel 2001, è emerso che gli stessi non erano stati aggiornati con i dati dei veicoli immatricolati nel corso del 2000 e nei primi mesi del 2001;

quanto sopra ha impedito il buon esito di circa 58.000 riscossioni tentate presso i tabaccai in soli quattro giorni;

che a seguito di alcune circolari ministeriali emanate nei primi mesi dello scorso anno, è stato sostanzialmente impedito ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose distraendo, in tal modo, i contribuenti verso altri concessionari in grado di acquistare i necessari dati tecnici dal sistema informativo —:

se sia legittimo subordinare l'attività di riscossione delle tasse automobilistiche, affidata per legge ai tabaccai, al fatto che altri concessionari ottemperino ai loro obblighi di aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

se sia possibile che a distanza di tre anni dall'avvio della riscossione delle tasse automobilistiche tramite le tabaccherie ancora non siano state regolamentate le modalità ed i tempi di trasmissione dei dati relativamente all'aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per offrire a tutti i contribuenti la possibilità a loro concessa dalla legge di effettuare il pagamento delle tasse automobilistiche in via paritetica presso qualunque soggetto abilitato alla riscossione;

se sia atto lesivo della concorrenza impedire ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose con le stesse modalità di altri concessionari che, tutto oggi di fatto in grado di accedere ai dati contenuti nell'archivio nazionale. (4-02469)

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è in progetto la revisione e razionalizzazione delle funzioni e compiti degli Uffici periferici della amministrazione delle dogane e II. II.;

la città di Gela è sede di una delle tre raffinerie della Sicilia, la quale dà all'erario dello Stato un gettito di imposte superiore a duecento milioni di euro all'anno;

la Dogana principale di Gela è l'unico Ufficio della provincia di Caltanissetta, a cui è limitrofa la provincia di Enna sprovvista di Ufficio doganale, sicché sarebbe oltremodo opportuno sotto il profilo della economicità accorpate tale territorio a quello ricadente nella giurisdizione della Dogana principale di Gela;

Gela è la quinta città della Sicilia per popolazione da anni mortificata da scelte statali improvvise ed inique rispetto alle esigenze della popolazione —:

se il signor Ministro intenda, all'insegna dei principi e delle finalità a cui è ispirato il richiamato decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, far divenire la Dogana principale di Gela Ufficio unico, dotandolo del personale e degli strumenti necessari per svolgere tale significativo compito. (4-02474)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

MAZZONI e COZZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1850 lavoratori del Ministero della giustizia, operanti in 26 Corti di appello, assunti dal 1996, inizialmente con progetti di lavori socialmente utili, con periodici rinnovi annuali, dal novembre 2000 sono con contratto a tempo determinato per 18 mesi (legge n. 242 del 18 agosto 2000), con scadenza 30 aprile 2002;

la detta assunzione è stata necessaria per coprire, almeno in parte, la cronica vacanza di personale che ormai da tempo immemorabile caratterizzava e caratterizza tuttora il Ministero della giustizia, al fine di assicurare un migliore funzionamento della macchina giudiziaria, così come peraltro è stato più volte indicato, dai Presidenti delle Corti di appello e dai procuratori generali, nelle loro note di valutazione trasmesse al ministero stesso, secondo i quali la presenza dei suddetti lavoratori, è stata riconosciuta indispensabile per esperienza, competenza e professionalità maturate in questi cinque anni di impegnativo lavoro in particolare per l'apporto nel campo dell'informatizzazione dei servizi;

purtroppo, nell'ormai prossimo aprile 2002, il contratto con il Ministero della giustizia avrà termine —:

se e come il Ministro in indirizzo intenda provvedere per tutelare i livelli occupazionali, ovviare agli inevitabili disagi per gli uffici giudiziari connessi all'eventuale mancato rinnovo del contratto e per preordinare l'organizzazione degli uffici necessaria per coadiuvare i numerosi magistrati di nuova nomina. (3-00795)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme ha suscitato, fra gli operatori della giustizia, la ventilata ipo-

quali provvedimenti intenda adottare per offrire a tutti i contribuenti la possibilità a loro concessa dalla legge di effettuare il pagamento delle tasse automobilistiche in via paritetica presso qualunque soggetto abilitato alla riscossione;

se sia atto lesivo della concorrenza impedire ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose con le stesse modalità di altri concessionari che, tutto oggi di fatto in grado di accedere ai dati contenuti nell'archivio nazionale. (4-02469)

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è in progetto la revisione e razionalizzazione delle funzioni e compiti degli Uffici periferici della amministrazione delle dogane e II. II.;

la città di Gela è sede di una delle tre raffinerie della Sicilia, la quale dà all'erario dello Stato un gettito di imposte superiore a duecento milioni di euro all'anno;

la Dogana principale di Gela è l'unico Ufficio della provincia di Caltanissetta, a cui è limitrofa la provincia di Enna sprovvista di Ufficio doganale, sicché sarebbe oltremodo opportuno sotto il profilo della economicità accorpate tale territorio a quello ricadente nella giurisdizione della Dogana principale di Gela;

Gela è la quinta città della Sicilia per popolazione da anni mortificata da scelte statali improvvise ed inique rispetto alle esigenze della popolazione —:

se il signor Ministro intenda, all'insegna dei principi e delle finalità a cui è ispirato il richiamato decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, far divenire la Dogana principale di Gela Ufficio unico, dotandolo del personale e degli strumenti necessari per svolgere tale significativo compito. (4-02474)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

MAZZONI e COZZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1850 lavoratori del Ministero della giustizia, operanti in 26 Corti di appello, assunti dal 1996, inizialmente con progetti di lavori socialmente utili, con periodici rinnovi annuali, dal novembre 2000 sono con contratto a tempo determinato per 18 mesi (legge n. 242 del 18 agosto 2000), con scadenza 30 aprile 2002;

la detta assunzione è stata necessaria per coprire, almeno in parte, la cronica vacanza di personale che ormai da tempo immemorabile caratterizzava e caratterizza tuttora il Ministero della giustizia, al fine di assicurare un migliore funzionamento della macchina giudiziaria, così come peraltro è stato più volte indicato, dai Presidenti delle Corti di appello e dai procuratori generali, nelle loro note di valutazione trasmesse al ministero stesso, secondo i quali la presenza dei suddetti lavoratori, è stata riconosciuta indispensabile per esperienza, competenza e professionalità maturate in questi cinque anni di impegnativo lavoro in particolare per l'apporto nel campo dell'informatizzazione dei servizi;

purtroppo, nell'ormai prossimo aprile 2002, il contratto con il Ministero della giustizia avrà termine —:

se e come il Ministro in indirizzo intenda provvedere per tutelare i livelli occupazionali, ovviare agli inevitabili disagi per gli uffici giudiziari connessi all'eventuale mancato rinnovo del contratto e per preordinare l'organizzazione degli uffici necessaria per coadiuvare i numerosi magistrati di nuova nomina. (3-00795)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme ha suscitato, fra gli operatori della giustizia, la ventilata ipo-

tesi di soppressione del tribunale di Saluzzo;

tale preoccupazione è stata fatta propria dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Saluzzo, avvocato Paolo Lombardo, che ha evidenziato il grave danno che dalla soppressione del tribunale di Saluzzo deriverebbe a giudici, avvocati, utenti del diritto e cittadini in genere;

si è sottolineato, inoltre, che la presenza del carcere a Saluzzo rende ancor più assurda l'ipotesi di soppressione del tribunale di Saluzzo;

la vastità geografica della provincia di Cuneo renderebbe oltremodo disagiata la fruizione del servizio-justizia da parte di decine di migliaia di cittadini —:

anche nel quadro della prevista necessità di ridisegnare la geografia giudiziaria, se non si ritenga la sussistenza di elementi di valutazione univocamente indirizzati al mantenimento del tribunale di Saluzzo. (3-00796)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BLASI, SANZA, TESTONI, RICCIOTTI, NICOTRA, STRADELLA, LEZZA, CROSETTO, ANGELINO ALFANO, CASERO e VERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda FS per tramite della dirigenza dell'Unità tecnologie materiale rotabile intervenuta nel corso della riunione richiesta dalle organizzazioni sindacali nazionali tenutasi nei giorni scorsi, ha espresso la riconferma della volontà di dismettere in tempi brevi anche l'Officina grandi riparazioni di Melfi (Potenza);

dopo due anni di continui confronti sulla paventata scelta della chiusura della OGR di Melfi, soltanto ora si apprende

della volontà dell'Azienda FS di volere dismettere l'attività dello stabilimento;

in questi ultimi anni la stessa Azienda ha provveduto man mano a ridurre le unità lavorative, da circa 700 alle 177 di oggi;

le FS con precedenti provvedimenti hanno snobbato il Mezzogiorno d'Italia, di fatto producendo la flessione delle opportunità di sviluppo sociale ed economico da esse conseguenti;

l'Azienda nell'ambito della ripartizione degli investimenti destina solo una quota pari al 20 per cento al Sud —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della Officina grandi riparazioni di Melfi (Potenza), che da una scelta simile non sarebbero affatto tutelati e che comunque in alternativa verrebbero inseriti in un processo di mobilità interna; e questo implicherebbe il trasferimento del personale presso altre sedi;

se non ritenga opportuno, inoltre, scongiurare l'ennesima spoliatura che le FS si accingono ad attuare a danno, ancora una volta, del Mezzogiorno ed in particolare di Puglia e Basilicata già fortemente penalizzate dalle discutibili politiche di dismissioni di Trenitalia, pregiudicando quel processo di crescita che proprio dal Mezzogiorno dovrà partire e che senza adeguate risorse produttive potrebbe essere compromesso. (4-02465)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA e MUSSI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

nel bando di gara emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze relativo all'acquisizione di un sistema infor-

tesi di soppressione del tribunale di Saluzzo;

tale preoccupazione è stata fatta propria dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Saluzzo, avvocato Paolo Lombardo, che ha evidenziato il grave danno che dalla soppressione del tribunale di Saluzzo deriverebbe a giudici, avvocati, utenti del diritto e cittadini in genere;

si è sottolineato, inoltre, che la presenza del carcere a Saluzzo rende ancor più assurda l'ipotesi di soppressione del tribunale di Saluzzo;

la vastità geografica della provincia di Cuneo renderebbe oltremodo disagiata la fruizione del servizio-giustizia da parte di decine di migliaia di cittadini —:

anche nel quadro della prevista necessità di ridisegnare la geografia giudiziaria, se non si ritenga la sussistenza di elementi di valutazione univocamente indirizzati al mantenimento del tribunale di Saluzzo. (3-00796)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BLASI, SANZA, TESTONI, RICCIOTTI, NICOTRA, STRADELLA, LEZZA, CROSETTO, ANGELINO ALFANO, CASERO e VERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda FS per tramite della dirigenza dell'Unità tecnologie materiale rotabile intervenuta nel corso della riunione richiesta dalle organizzazioni sindacali nazionali tenutasi nei giorni scorsi, ha espresso la riconferma della volontà di dismettere in tempi brevi anche l'Officina grandi riparazioni di Melfi (Potenza);

dopo due anni di continui confronti sulla paventata scelta della chiusura della OGR di Melfi, soltanto ora si apprende

della volontà dell'Azienda FS di volere dismettere l'attività dello stabilimento;

in questi ultimi anni la stessa Azienda ha provveduto man mano a ridurre le unità lavorative, da circa 700 alle 177 di oggi;

le FS con precedenti provvedimenti hanno snobbato il Mezzogiorno d'Italia, di fatto producendo la flessione delle opportunità di sviluppo sociale ed economico da esse conseguenti;

l'Azienda nell'ambito della ripartizione degli investimenti destina solo una quota pari al 20 per cento al Sud —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della Officina grandi riparazioni di Melfi (Potenza), che da una scelta simile non sarebbero affatto tutelati e che comunque in alternativa verrebbero inseriti in un processo di mobilità interna; e questo implicherebbe il trasferimento del personale presso altre sedi;

se non ritenga opportuno, inoltre, scongiurare l'ennesima spoliatura che le FS si accingono ad attuare a danno, ancora una volta, del Mezzogiorno ed in particolare di Puglia e Basilicata già fortemente penalizzate dalle discutibili politiche di dismissioni di Trenitalia, pregiudicando quel processo di crescita che proprio dal Mezzogiorno dovrà partire e che senza adeguate risorse produttive potrebbe essere compromesso. (4-02465)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA e MUSSI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

nel bando di gara emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze relativo all'acquisizione di un sistema infor-

tesi di soppressione del tribunale di Saluzzo;

tale preoccupazione è stata fatta propria dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Saluzzo, avvocato Paolo Lombardo, che ha evidenziato il grave danno che dalla soppressione del tribunale di Saluzzo deriverebbe a giudici, avvocati, utenti del diritto e cittadini in genere;

si è sottolineato, inoltre, che la presenza del carcere a Saluzzo rende ancor più assurda l'ipotesi di soppressione del tribunale di Saluzzo;

la vastità geografica della provincia di Cuneo renderebbe oltremodo disagiata la fruizione del servizio-justizia da parte di decine di migliaia di cittadini —:

anche nel quadro della prevista necessità di ridisegnare la geografia giudiziaria, se non si ritenga la sussistenza di elementi di valutazione univocamente indirizzati al mantenimento del tribunale di Saluzzo. (3-00796)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BLASI, SANZA, TESTONI, RICCIOTTI, NICOTRA, STRADELLA, LEZZA, CROSETTO, ANGELINO ALFANO, CASERO e VERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda FS per tramite della dirigenza dell'Unità tecnologie materiale rotabile intervenuta nel corso della riunione richiesta dalle organizzazioni sindacali nazionali tenutasi nei giorni scorsi, ha espresso la riconferma della volontà di dismettere in tempi brevi anche l'Officina grandi riparazioni di Melfi (Potenza);

dopo due anni di continui confronti sulla paventata scelta della chiusura della OGR di Melfi, soltanto ora si apprende

della volontà dell'Azienda FS di volere dismettere l'attività dello stabilimento;

in questi ultimi anni la stessa Azienda ha provveduto man mano a ridurre le unità lavorative, da circa 700 alle 177 di oggi;

le FS con precedenti provvedimenti hanno snobbato il Mezzogiorno d'Italia, di fatto producendo la flessione delle opportunità di sviluppo sociale ed economico da esse conseguenti;

l'Azienda nell'ambito della ripartizione degli investimenti destina solo una quota pari al 20 per cento al Sud —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della Officina grandi riparazioni di Melfi (Potenza), che da una scelta simile non sarebbero affatto tutelati e che comunque in alternativa verrebbero inseriti in un processo di mobilità interna; e questo implicherebbe il trasferimento del personale presso altre sedi;

se non ritenga opportuno, inoltre, scongiurare l'ennesima spoliatura che le FS si accingono ad attuare a danno, ancora una volta, del Mezzogiorno ed in particolare di Puglia e Basilicata già fortemente penalizzate dalle discutibili politiche di dismissioni di Trenitalia, pregiudicando quel processo di crescita che proprio dal Mezzogiorno dovrà partire e che senza adeguate risorse produttive potrebbe essere compromesso. (4-02465)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA e MUSSI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

nel bando di gara emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze relativo all'acquisizione di un sistema infor-

matico in un ottica di consolidamento dei serventi Unix del ministero si legge che il « sistema operativo non dovrà appartenere alla categoria degli *Open Source* »;

da anni è ormai convinzione di numerosi esperti oltre che di amministrazioni pubbliche europee che l'utilizzo di sistemi operativi *open source* rappresenta una valida alternativa, per di più a costi assai ridotti, ai diversi sistemi operativi privati, primo fra tutti il sistema *windows*;

mentre in Francia e Germania la pubblica amministrazione si apre ai programmi non proprietari, che risultano spesso essere più sicuri ed economici di quelli commerciali, in Italia si segue la strada inversa;

in molte realtà locali, come ha sottolineato l'associazione Network, si sta procedendo a introdurre i programmi *Open Source*, soprattutto in Emilia e Toscana —:

se il Ministro interrogato è a conoscenza dei fatti descritti;

se tale decisione non sia lesiva del principio costituzionale che prevede per la pubblica amministrazione interventi mirati a garantire criteri di efficienza ed economicità;

se il Ministro non intenda promuovere interventi per la diffusione dell'*open source* per e tra le pubbliche amministrazioni. (3-00800)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in merito alla complessa situazione della nuova caserma dei carabinieri di Sant'Agata Bolognese, il cui progetto di costruzione risulta inspiegabilmente bloc-

cato in quanto a parere del ministero non risulta compreso nei finanziamenti previsti dalla legge per « casi eccezionali »;

l'interpellante rileva, in particolare, che le condizioni dell'attuale caserma sono palesemente inadeguate ad ospitare i militi dell'arma causa la fatiscenza dei locali, l'umidità e la ristrettezza dei medesimi —:

se non ritenga di intervenire, inserendo il nuovo progetto nell'elenco dei finanziamenti previsti.

(2-00275)

« Garagnani ».

##### Interrogazione a risposta orale:

GARAGNANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in merito alla difficile situazione logistico-abitativa degli agenti della polizia di Stato residenti nella caserma Smiraglia, di Bologna. Locali fatiscenti, spazi angusti, carenza di pulizia, spogliatoi ristrettissimi, servizi igienici inadeguati, sono solo alcuni dei problemi che richiedono un intervento urgente del ministero dell'interno, in presenza peraltro di un centro per immigrati che si presenta molto più accogliente e dignitoso con dotazioni personali, vedi televisori, assenti nella caserma della polizia di Stato e con servizi igienici molto più adeguati. Senza voler indulgere a concezioni razzistiche o lesive della dignità della persona da qualunque parte provenga;

l'interrogante rileva però che i difficili problemi di ordine pubblico che caratterizzano il capoluogo bolognese, non possono essere affrontati con persone che mettono quotidianamente a rischio la propria vita per la collettività e che si sentono oggettivamente demotivati per effetto del trattamento loro riservato;

se a quanto sopra si aggiunge l'organico sotto dimensionato e l'utilizzo irrazionale del personale sottratto ai compiti di controllo del territorio o di vigilanza sulle strade per continui turni di controllo al centro di accoglienza per immigrati, si

matico in un ottica di consolidamento dei serventi Unix del ministero si legge che il « sistema operativo non dovrà appartenere alla categoria degli *Open Source* »;

da anni è ormai convinzione di numerosi esperti oltre che di amministrazioni pubbliche europee che l'utilizzo di sistemi operativi *open source* rappresenta una valida alternativa, per di più a costi assai ridotti, ai diversi sistemi operativi privati, primo fra tutti il sistema *windows*;

mentre in Francia e Germania la pubblica amministrazione si apre ai programmi non proprietari, che risultano spesso essere più sicuri ed economici di quelli commerciali, in Italia si segue la strada inversa;

in molte realtà locali, come ha sottolineato l'associazione Network, si sta procedendo a introdurre i programmi *Open Source*, soprattutto in Emilia e Toscana —:

se il Ministro interrogato è a conoscenza dei fatti descritti;

se tale decisione non sia lesiva del principio costituzionale che prevede per la pubblica amministrazione interventi mirati a garantire criteri di efficienza ed economicità;

se il Ministro non intenda promuovere interventi per la diffusione dell'*open source* per e tra le pubbliche amministrazioni. (3-00800)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in merito alla complessa situazione della nuova caserma dei carabinieri di Sant'Agata Bolognese, il cui progetto di costruzione risulta inspiegabilmente bloc-

cato in quanto a parere del ministero non risulta compreso nei finanziamenti previsti dalla legge per « casi eccezionali »;

l'interpellante rileva, in particolare, che le condizioni dell'attuale caserma sono palesemente inadeguate ad ospitare i militi dell'arma causa la fatiscenza dei locali, l'umidità e la ristrettezza dei medesimi —:

se non ritenga di intervenire, inserendo il nuovo progetto nell'elenco dei finanziamenti previsti.

(2-00275)

« Garagnani ».

##### Interrogazione a risposta orale:

GARAGNANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in merito alla difficile situazione logistico-abitativa degli agenti della polizia di Stato residenti nella caserma Smiraglia, di Bologna. Locali fatiscenti, spazi angusti, carenza di pulizia, spogliatoi ristrettissimi, servizi igienici inadeguati, sono solo alcuni dei problemi che richiedono un intervento urgente del ministero dell'interno, in presenza peraltro di un centro per immigrati che si presenta molto più accogliente e dignitoso con dotazioni personali, vedi televisori, assenti nella caserma della polizia di Stato e con servizi igienici molto più adeguati. Senza voler indulgere a concezioni razzistiche o lesive della dignità della persona da qualunque parte provenga;

l'interrogante rileva però che i difficili problemi di ordine pubblico che caratterizzano il capoluogo bolognese, non possono essere affrontati con persone che mettono quotidianamente a rischio la propria vita per la collettività e che si sentono oggettivamente demotivati per effetto del trattamento loro riservato;

se a quanto sopra si aggiunge l'organico sotto dimensionato e l'utilizzo irrazionale del personale sottratto ai compiti di controllo del territorio o di vigilanza sulle strade per continui turni di controllo al centro di accoglienza per immigrati, si

ha un'idea delle difficoltà notevoli che la polizia di Stato deve fronteggiare a Bologna —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere di fronte a questa situazione. (3-00798)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione dei diritti dei fanciulli firmata a New York il 20 novembre 1989 è entrata a far parte dell'ordinamento legislativo italiano con la legge n. 176 del 1991, la quale ha fatto propria lo spirito di tutela del minore (« L'interesse del fanciullo deve essere considerato preminente », articolo 4 Conv. New York);

oggi la nostra normativa, in applicazione della legge 176 del 1991, ed in particolare la sua effettiva interpretazione e realizzazione, definita da troppo spesso rigide e burocratiche circolari ministeriali, penalizza la maggior parte dei minori ospiti in Italia, perché impedisce loro l'accesso al mondo del lavoro, costringendoli a vivere in uno stato di assistenza, situazione contraria ad una sana, corretta e responsabile crescita, senza dimenticare che tale stato di « parcheggio » comporta il rischio di devianza delinquenziale;

difatti, con circolare del Ministero dell'interno — Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale — n. 300/C/2000/785/P/12.229.28/1<sup>a</sup> DIV del 13 novembre 2000, si evidenzia in merito al problema che « in quanto preordinato alla immediata tutela del minore non accompagnato nelle more dell'adozione dei provvedimenti più adeguati ai fini del reinserimento nella sua famiglia di origine, si reputa che detto titolo non consenta lo svolgimento di attività lavorativa, in ragione della provvisorietà dell'autorizzazione che non è finalizzata a tutelare un diritto di stabilimento »;

invero, è di fondamentale importanza tenere al centro delle politiche del nostro Stato il superiore interesse del minore, per cui occorre lavorare per costruire un contesto normativo che, a partire dalle specificità e dai bisogni dei minori, offra con eguale dignità e garanzia di tutela, l'opportunità di intraprendere la strada del rimpatrio nel paese di origine, oppure la possibilità di un vero e adeguato processo di accoglienza ed integrazione sociale nel nostro paese fondato su percorsi individualizzati di formazione e accesso al lavoro —:

se sia a conoscenza della situazione descritta che, di fatto, impedisce ai minori stranieri non accompagnati in età lavorativa di intraprendere una attività formativa di lavoro che li allontani dal rischio di devianza delinquenziale, costringendoli inoltre a vivere in uno stato di assistenza, impedisce una sana, corretta e responsabile crescita;

se non sia opportuno rivedere l'interpretazione normativa al fine di permettere agli stessi di intraprendere una attività lavorativa per una sana, corretta e responsabile crescita. (4-02467)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del Siulp di Roma segnala l'esistenza di una nota, a firma del Capo del Dipartimento per Affari Interni e Territoriali Dir. Centr. per le Ris. Fin. e Str. del ministero dell'interno con la quale si disporrebbe che le stanze n. 1 e n. 4 site al primo piano della palazzina ex Enpas siano assegnate alla Asl RM A;

il Servizio sanitario del RAMI amministra oltre 6700 poliziotti in servizio presso le Direzioni o gli Uffici Centrali del dipartimento della Pubblica sicurezza, compresi gli ispettorati di pubblica sicurezza del Quirinale, Vaticano, Camera, Senato e altri;

la sala medica destinata alla chiusura svolge quotidianamente attività clinico-diagnostica, terapeutica, di medicina legale e del lavoro con un organico costituito da un dirigente, sei funzionari direttivi, quattro vice revisori, una capo sala, cinque operatori tecnici sanitari e sei allievi vice revisori, per un totale di 23 unità operative;

il Servizio sanitario del RAMI ha in dotazione tre ambulanze di pronto intervento e concorre allo svolgimento dei servizi di ordine pubblico, di scorta a personalità, di assistenza ai tiri ed alle attività medico-fiscali;

risulta che la Asl RM A, sita presso il ministero dell'interno, occupi ben otto stanze, in cui esercita esclusivamente un medico dentista —:

se quanto segnalato corrisponda al vero;

se non ritenga necessario bloccare l'attuazione di tale provvedimento al fine di garantire, con il mantenimento della struttura esistente, migliori livelli di assistenza, in termini di salute e di sicurezza, per i lavoratori della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'interno;

se non ritenga più opportuno pianificare il necessario potenziamento della Asl RM A in spazi più ampi al fine di garantire anche ai cittadini iscritti al sistema sanitario nazionale un servizio più adeguato. (4-02473)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

dai dati forniti dall'Associazione italiana vittime della strada risulta che, ogni anno, 9.000 persone perdano la vita sulle strade italiane. Tra queste, in conseguenza

di incidenti di grave entità, si annoverano oltre 20.000 disabili permanenti. Secondo uno studio, poi, condotto da Sicurstrada (Centro Nazionale sulla sicurezza e sull'educazione stradale) il bilancio complessivo dei sinistri sui veicoli a due ruote (biciclette, ciclomotori e motocicli) si aggira intorno alla cifra di 1.600 morti e più di 80.000 feriti l'anno;

l'Italia è tra i più ricchi paesi europei in cui il fenomeno dei morti e dei feriti sulle strade in seguito ad incidenti vede il numero crescere ogni anno sensibilmente, coinvolgendo in gran parte giovani e giovanissimi;

il Parlamento europeo ha chiesto al nostro Paese di ridurre del 40 per cento in dieci anni questi impressionanti dati;

il centro studi Eurispes cita, in uno studio sugli effetti benefici dell'uso del casco, uno Schema di Relazione al Parlamento dei Lavori Pubblici secondo cui « L'incidenza della mortalità tra i conducenti che sicuramente non indossavano il casco, soprattutto in ambito urbano, è doppia rispetto a coloro che lo indossavano. In particolare — si legge nello studio — oltre il 70 per cento dei conducenti deceduti non indossava il casco »;

il Presidente della Camera dei deputati ha ricevuto in data 11 febbraio 2002 una delegazione dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada la quale ha rappresentato e auspicato una articolata campagna di prevenzione degli incidenti anche mediante l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;

appare quanto mai necessario far maturare tra i giovani il senso etico come fondamento dei rapporti tra i consociati guidando gli studenti alla reale conoscenza del problema. In quest'ottica è opportuno che gli utenti della strada (in questo caso gli studenti) diventino soggetti attivi della propria sicurezza attraverso la costruzione di conoscenze e la modifica di comportamenti;

la sala medica destinata alla chiusura svolge quotidianamente attività clinico-diagnostica, terapeutica, di medicina legale e del lavoro con un organico costituito da un dirigente, sei funzionari direttivi, quattro vice revisori, una capo sala, cinque operatori tecnici sanitari e sei allievi vice revisori, per un totale di 23 unità operative;

il Servizio sanitario del RAMI ha in dotazione tre ambulanze di pronto intervento e concorre allo svolgimento dei servizi di ordine pubblico, di scorta a personalità, di assistenza ai tiri ed alle attività medico-fiscali;

risulta che la Asl RM A, sita presso il ministero dell'interno, occupi ben otto stanze, in cui esercita esclusivamente un medico dentista —:

se quanto segnalato corrisponda al vero;

se non ritenga necessario bloccare l'attuazione di tale provvedimento al fine di garantire, con il mantenimento della struttura esistente, migliori livelli di assistenza, in termini di salute e di sicurezza, per i lavoratori della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'interno;

se non ritenga più opportuno pianificare il necessario potenziamento della Asl RM A in spazi più ampi al fine di garantire anche ai cittadini iscritti al sistema sanitario nazionale un servizio più adeguato. (4-02473)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

dai dati forniti dall'Associazione italiana vittime della strada risulta che, ogni anno, 9.000 persone perdano la vita sulle strade italiane. Tra queste, in conseguenza

di incidenti di grave entità, si annoverano oltre 20.000 disabili permanenti. Secondo uno studio, poi, condotto da Sicurstrada (Centro Nazionale sulla sicurezza e sull'educazione stradale) il bilancio complessivo dei sinistri sui veicoli a due ruote (biciclette, ciclomotori e motocicli) si aggira intorno alla cifra di 1.600 morti e più di 80.000 feriti l'anno;

l'Italia è tra i più ricchi paesi europei in cui il fenomeno dei morti e dei feriti sulle strade in seguito ad incidenti vede il numero crescere ogni anno sensibilmente, coinvolgendo in gran parte giovani e giovanissimi;

il Parlamento europeo ha chiesto al nostro Paese di ridurre del 40 per cento in dieci anni questi impressionanti dati;

il centro studi Eurispes cita, in uno studio sugli effetti benefici dell'uso del casco, uno Schema di Relazione al Parlamento dei Lavori Pubblici secondo cui « L'incidenza della mortalità tra i conducenti che sicuramente non indossavano il casco, soprattutto in ambito urbano, è doppia rispetto a coloro che lo indossavano. In particolare — si legge nello studio — oltre il 70 per cento dei conducenti deceduti non indossava il casco »;

il Presidente della Camera dei deputati ha ricevuto in data 11 febbraio 2002 una delegazione dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada la quale ha rappresentato e auspicato una articolata campagna di prevenzione degli incidenti anche mediante l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;

appare quanto mai necessario far maturare tra i giovani il senso etico come fondamento dei rapporti tra i consociati guidando gli studenti alla reale conoscenza del problema. In quest'ottica è opportuno che gli utenti della strada (in questo caso gli studenti) diventino soggetti attivi della propria sicurezza attraverso la costruzione di conoscenze e la modifica di comportamenti;

è a nostra conoscenza, infine, l'esistenza di varie associazioni che, senza scopi di lucro e a vario titolo, operano all'interno di strutture scolastiche pubbliche promuovendo corsi d'insegnamento rivolti ai giovani al fine di insegnare loro le tecniche fondamentali di *first aid* e favorire la promozione dell'uso del casco —:

se e in che modo intenda sensibilizzare il mondo della scuola in merito alla materia esposta e, in particolare, se non ritenga opportuno portare avanti l'iniziativa con una adeguata promozione delle nozioni di primo soccorso negli istituti scolastici.

(2-00277) « Cannella, Butti, Foti, Lisi, Anedda, Menia, Lamorte, Strano, Antonio Pepe ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RONCHI, MALGIERI, LANDOLFI, ANGELA NAPOLI, LAMORTE, CANNELLA e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione degli ISEF in corsi di laurea in scienze motorie ha posto in una situazione di estremo disagio e di disorientamento alcune migliaia di studenti, frequentanti i predetti istituti, ai quali con la nota ministeriale del 30 aprile 2001 veniva dapprima garantito il diritto di completare gli studi e, successivamente, con la nota ministeriale del 28 novembre 2001 è stato imposto di concludere il corso di studi o di transitare nel nuovo corso di laurea;

in assenza di una linea omogenea circa le procedure e la valutazione dei crediti formativi, accettata e applicata da tutti gli atenei, si verificano situazioni di disparità di trattamento e penalizzazioni, più o meno gravi, nel passaggio dai corsi di diploma ISEF ai nuovi corsi di laurea in scienze motorie;

i direttori degli Isef non potranno firmare dopo il 31 marzo 2002, i diplomi conseguiti entro tale data; i direttori medesimi, per ovviare all'inconveniente hanno deciso di porre come limite massimo per discutere le tesi il 20 marzo, anticipando ulteriormente il termine della sessione che, di norma, dovrebbe coincidere con l'ultimo giorno di marzo;

il Senato accademico dello IUSM di Roma ha deliberato di accogliere, nel nuovo corso di laurea, solo 50 studenti all'anno dei circa 1000 in posizione di fuori corso, nonostante quanto previsto dalla nota ministeriale del 30 aprile 2001 che recita testualmente: « si invitano comunque gli ISEF pareggiati e le università e gli istituti universitari che hanno attivato facoltà o corsi di laurea in scienze motorie, nell'ambito del processo di trasformazione degli ISEF stessi, a cooperare efficacemente per agevolare sia il tempestivo completamento degli studi da parte degli allievi dei corsi ISEF, sia l'eventuali loro trasferimento — a domanda — nel corso di laurea in scienze motorie »;

la nota ministeriale del 28 novembre 2001 ha inoltre ribadito: « appare in particolare opportuno che sia consentito agli studenti ISEF di seguire l'attività formativa dei corsi di laurea anche a partire dal primo semestre dell'anno accademico 2001-2002, eventualmente mediante iscrizione con riserva e in soprannumero per coloro che non dovessero completare il corso di diploma nel riferito appello straordinario » —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire il diritto degli studenti ISEF a completare gli studi;

se ritenga legittimo che i circa 950 studenti in posizione di fuori corso dell'ISEF di Roma, che non potranno transitare quest'anno nel corso di laurea in scienze motorie e non disporranno della facoltà di portare a termine il diploma ISEF, siano di fatto costretti ad interrompere gli studi;

se non ritenga opportuno che a tutti gli studenti ISEF sia concesso di transitare

nel corso di laurea in scienze motorie, o in alternativa di proseguire gli studi fino al conseguimento del diploma ISEF e che questa fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento accademico sia disciplinata su tutto il territorio nazionale in modo tale da non creare penalizzazioni e disparità di trattamento tra gli studenti. (4-02468)

CRIMI, GAZZARA, D'ALIA, NARO, CARRARA, BRIGUGLIO, GERMANÀ, ANGELA NAPOLI, DI VIRGILIO, CUCCU, MINOLI ROTA, CAMINITI, BORRIELLO, PALUMBO, VIALE, MARIO PEPE, ANTONIO LEONE, OSVALDO NAPOLI, CROSETTO, FALLICA, ROMOLI, LAVAGNINI, FONTANA, BAIAMONTE, AMATO, RICCIOTTI, TESTONI, SANZA, SARDELLI, NICOTRA, ROMANI, LUPI, MILANATO, BERTUCCI, VITALI, ANTONIO RUSSO, VERDINI, CARLUCCI, SANTULLI, GARGNANI, PINTO, PAOLETTI TANGHERONI, CALIGIURI, LENNA, VERRO, MAURO, CASERO, MILANESE, ANGELINO ALFANO, FLORESTA, CESARO, COSENTINO, LUCCHESI, GIUSEPPE DRAGO, ALFREDO VITO, LORUSSO, LAZZARI, GASTALDI, STRANO, LAINATI e MURATORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto legislativo n. 517 del 1999 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001, relativi alla disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale e università e dello svolgimento delle attività assistenziali delle università, incontra notevoli difficoltà nel Paese e, in special modo, nelle università sedi di Policlinici;

il tema è già all'attenzione del Ministro dell'istruzione, università e ricerca e del Ministro della salute, anche nella prospettiva di sperimentazione di nuovi modelli gestionali (come ad esempio le fondazioni);

quanto accaduto di recente all'università di Messina è emblematico dello

stato di disagio profondamente avvertito dai docenti di medicina e rappresenta una grave negazione del ruolo tecnico e della possibilità di indirizzo e di programmazione della facoltà, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001, e, in particolare, dall'articolo 5, comma 3, per quanto attiene l'ex policlinico universitario, oggi trasformato in azienda ospedaliera universitaria;

il rettore dell'università di Messina ha consumato, a quanto risulta all'interrogante, un inusitato strappo istituzionale nel rapporto con la facoltà di medicina e chirurgia, laddove una sua decisione, non motivata, censura e sconfessa, senza giusta causa, una proposta del consiglio di facoltà che l'ha approvata a larga maggioranza, in merito alla nomina di un docente come responsabile della unità operativa di pronto soccorso generale;

detta decisione non è passata attraverso un normale confronto istituzionale interno con il preside o nell'ambito di altro organo collegiale, ma attraverso una plateale e pubblica comunicazione a tutti i docenti nella quale di fatto si diffida la facoltà dall'assumere pareri non richiesti;

il rettore, in detta nota, impartisce disposizioni al direttore generale su come organizzare il pronto soccorso generale assumendo competenze tecniche che, ad avviso degli interroganti, appaiono improprie;

se il rettore dell'università di Messina possa assumere la decisione di nominare un responsabile di una struttura didattico-scientifico-assistenziale al di fuori di qualsiasi forma di consultazione con la facoltà di medicina e chirurgia, ed in chiaro contrasto con un deliberato del consiglio di facoltà adottato a larga maggioranza;

se non si ritenga che tale inverosimile precedente arrechi danno alla concezione democratica di governo di tutti gli atenei italiani e sia lesivo dei fondamentali principi di trasparenza e legalità e in caso affermativo, quali iniziative possa adottare

in merito al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle proprie competenze. (4-02475)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di lavoratori dipendenti della cantieristica navale di Viareggio hanno prestato per molti anni la loro opera di attività implicantanti l'utilizzo dell'amianto o comunque hanno avuto una notevole esposizione a tale materiale;

alcune decine di tali lavoratori sono stati già colpiti da gravi patologie legate all'esposizione all'amianto;

le organizzazioni sindacali hanno già intrapreso nei confronti dell'Inail-Contarp regionale della Toscana per ottenere il riconoscimento del « rischio amianto » e nei confronti dell'INPS al fine del riconoscimento del *bonus* pensionistico previsto dalla legge 257 del 1992 per tutti i lavoratori dell'amianto, peraltro già riconosciuto ad altri cantieri navali;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato una mozione in data 27 febbraio 2002 per il pieno riconoscimento e la tutela dei diritti del settore della cantieristica navale —:

se non ritenga opportuno che anche ai lavoratori del cantiere navale SEC di Viareggio e a quanti nel settore della cantieristica a Viareggio sono stati esposti al rischio amianto siano riconosciuti i benefici previsti dalla legge 257 del 1992. (5-00756)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i mutamenti societari che hanno coinvolto la Seat stanno determinando un graduale trasferimento di funzioni direzionali da Torino, situazione questa aggravata da un forte processo di esternalizzazione di intere unità operative e decentramento di importanti attività;

già alla Matrix, azienda del gruppo Seat, era stato minacciato il taglio di 100 lavoratori su un totale di 300;

tali processi riorganizzativi avvengono senza che la nuova gestione di Tronchetti Provera abbia reso noto il nuovo piano industriale e sulla base di rassicurazioni poco credibili, come già è avvenuto con il trasferimento di Telecom da Torino a Milano;

lo stesso Tronchetti Provera ha dichiarato che la sua ricetta per il risanamento Telecom sarà fatta di « tagli, cessioni e pulizia di bilancio », dichiarazione questa che fa prevedere una riduzione diretta e indiretta di personale assai elevata;

non si possono sottolineare, oltretutto, gli effetti devastanti che tali processi di riorganizzazione aziendale provocheranno sia tra il personale della Seat che tra tutti i lavoratori dell'indotto che, per quanto riguarda soprattutto il Piemonte, risultano essere numerosissimi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per favorire l'avvio della concertazione tra il gruppo Seat e le organizzazioni sindacali, nel caso in cui il piano industriale prevedesse forti tagli occupazionali. (4-02470)

\* \* \*

in merito al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle proprie competenze. (4-02475)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di lavoratori dipendenti della cantieristica navale di Viareggio hanno prestato per molti anni la loro opera di attività implicantanti l'utilizzo dell'amianto o comunque hanno avuto una notevole esposizione a tale materiale;

alcune decine di tali lavoratori sono stati già colpiti da gravi patologie legate all'esposizione all'amianto;

le organizzazioni sindacali hanno già intrapreso nei confronti dell'Inail-Contarp regionale della Toscana per ottenere il riconoscimento del « rischio amianto » e nei confronti dell'INPS al fine del riconoscimento del *bonus* pensionistico previsto dalla legge 257 del 1992 per tutti i lavoratori dell'amianto, peraltro già riconosciuto ad altri cantieri navali;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato una mozione in data 27 febbraio 2002 per il pieno riconoscimento e la tutela dei diritti del settore della cantieristica navale —:

se non ritenga opportuno che anche ai lavoratori del cantiere navale SEC di Viareggio e a quanti nel settore della cantieristica a Viareggio sono stati esposti al rischio amianto siano riconosciuti i benefici previsti dalla legge 257 del 1992. (5-00756)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i mutamenti societari che hanno coinvolto la Seat stanno determinando un graduale trasferimento di funzioni direzionali da Torino, situazione questa aggravata da un forte processo di esternalizzazione di intere unità operative e decentramento di importanti attività;

già alla Matrix, azienda del gruppo Seat, era stato minacciato il taglio di 100 lavoratori su un totale di 300;

tali processi riorganizzativi avvengono senza che la nuova gestione di Tronchetti Provera abbia reso noto il nuovo piano industriale e sulla base di rassicurazioni poco credibili, come già è avvenuto con il trasferimento di Telecom da Torino a Milano;

lo stesso Tronchetti Provera ha dichiarato che la sua ricetta per il risanamento Telecom sarà fatta di « tagli, cessioni e pulizia di bilancio », dichiarazione questa che fa prevedere una riduzione diretta e indiretta di personale assai elevata;

non si possono sottolineare, oltretutto, gli effetti devastanti che tali processi di riorganizzazione aziendale provocheranno sia tra il personale della Seat che tra tutti i lavoratori dell'indotto che, per quanto riguarda soprattutto il Piemonte, risultano essere numerosissimi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per favorire l'avvio della concertazione tra il gruppo Seat e le organizzazioni sindacali, nel caso in cui il piano industriale prevedesse forti tagli occupazionali. (4-02470)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazione a risposta orale:*

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali* — Per sapere — premesso che:

l'Europa si presenta con varie zone vitivinicole che sono distribuite in maniera non sempre strettamente in relazione alle situazioni pedoclimatiche ed ambientali simili, per cui a situazioni alquanto analoghe, anche in Stati contigui, c'è una appartenenza a zone diverse e quindi con altri vincoli e limiti;

le varie zone viticole trascendono i confini nazionali degli Stati secondo uno sviluppo su fasce orizzontali, seguendo in un certo senso l'andamento dei paralleli; generalmente le zone viticole si estendono su più paralleli contigui; l'Italia va su vari paralleli con tre zone viticole, ben distinte e diverse da quelle delle aree europee centrali con le quali le nostre regioni settentrionali confinano (vedi Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) e si confrontano;

più specificatamente le varie zone viticole europee, procedendo da Nord verso Sud con l'indicazione dei vincoli nella produzione in termini di gradazione alcolica, sono quelle di seguito descritte;

la zona A interessa le aree Gran Bretagna, Belgio, Olanda e gran parte della Germania (zona compresa tra i paralleli 48°-53° N. « aree continentali ») e le caratteristiche produttive: alcol minimo 5 per cento vol, aggiunte + 3,5 per cento vol./+ 4,5 per cento vol, aumento vol. liquido + 11 per cento/+ 15 per cento e zuccheraggio;

la zona B interessa le aree nord della Francia, parte della Germania (valle del Reno) più la Savoia e parte del Delfinato (Francia) (paralleli 46°-50° N.) e le caratteristiche produttive: alcol minimo 6 per cento vol, aggiunte + 2,5 per cento vol./+

3,5 per cento vol, aumento vol. liquido + 8 per cento/+11 per cento e zuccheraggio;

la zona C I interessa le aree Francia centrale e costa atlantica della Spagna (tra i paralleli 43° e 48° Nord), con caratteristiche produttive: alcol minimo 7,5 per cento vol, aggiunte + 2 per cento vol, aumento vol. liquido + 6,5 per cento e zuccheraggio;

la zona C Ib interessa le aree: Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige (Italia), con Belluno e Sondrio (all'incirca sul 47° par. Nord), con caratteristiche produttive: alcol minimo 8 per cento vol.; aggiunte + 2 per cento vol.; aumento vol. liquido + 6,5 per cento;

la zona C II interessa l'area della Spagna settentrionale, Francia meridionale — zona costiera esclusa —, all'Italia sino alla regione Campania, con esclusione del meridione ed isole (paral. 42°-47° N.), con caratteristiche produttive: alcol minimo 8,5 per cento vol, aggiunte + 2 per cento vol. e aumento vol. liquido + 6,5 per cento;

le zone C III-C IIIb interessano l'area che comprende la Spagna centromeridionale e costiera, la zona costiera della Francia meridionale e la Corsica, l'Italia del sud, con le isole Sardegna, Sicilia etc., e la Grecia, con le sue isole (tra il 42° ed il 36° parallelo N.) e le caratteristiche produttive: alcol minimo 9 per cento vol, aggiunte + 2 per cento vol, aumento vol. liquido + 6,5 per cento;

le regioni viticole nelle quali l'impiego di saccarosio è autorizzato in applicazione dell'allegato V, sezione D, punto 3, del regolamento (CE) n. 1493 del 1999 sono la a) zona viticola A, la zona viticola B e la zona viticole C, salvo i vigneti situati in Italia, in Grecia, in Spagna, in Portogallo e nei dipartimenti francesi: *Aix en Provence, Nimes, Montpellier, Toulouse, Agen, Pau, Bordeaux e Bastia*;

anche la Slovenia e le sue zone viticole della Valle dell'Isonzo (Brda) e del Vipacco (Vipava), affluente dell'Isonzo, contigue alle zone viticole del Collio gori-

ziano, hanno pressoché analoga situazione climatica ed ambientale; in queste zone d'oltre confine, negli ultimi anni, vi è una corsa da parte degli agricoltori sloveni a nuovi impianti di vigneto, di varie qualità di pregio, in modo di acquisire prima dell'ingresso nell'UE della Slovenia uno stato di fatto e di diritto quanto mai consolidato e profittevole del gran lavoro e dei notevoli investimenti già effettuati da tempo dai viticoltori della contigua zona italiana;

da quanto è dato sapere, pare che vi sia la richiesta da parte della Slovenia di chiedere all'UE di poter usufruire del medesimo trattamento dei viticoltori della vicina Austria, che hanno regolamenti diversi da quello, come detto, vigente in Italia e quindi nella regione Friuli-Venezia Giulia;

questa nuova situazione verrebbe a complicare le difficoltà per la viticoltura friulana ed a penalizzare fortemente le aziende viticole regionali da più punti di vista, non solo sotto il profilo del patrimonio viticolo esistente (limite ai nuovi impianti), ma anche e soprattutto produttivo (nella nostra legislazione non è ammesso lo zuccheraggio); ci sarebbero in aree contigue e simili pedoclimatologicamente, divise da un confine politico, due normative completamente diverse; ciò ne sarebbe origine di danni per la viticoltura specializzata, che tanto si è adoperata per la valorizzazione del proprio prodotto, e comunque di possibili contestazioni che porterebbero nell'Unione europea momenti, non necessari, d'incomprensione —:

se non ritenga opportuno, a seguito di quanto sopra, ovviare alle citate problematiche per la viticoltura italiana, in particolare friulana, ricercando fin da subito alcune ipotesi di soluzione, da sostenersi a livello europeo, o con la creazione, nell'ambito delle zone vitivinicole europee, di una zona che comprenda la regione Friuli-Venezia Giulia e lo Stato della Slovenia o, almeno, le zone limitrofe vitivinicole della Brda, Vipava e del Litorale (in questo caso dovrebbe essere eseguito su entrambi i territori un in-

ventano del patrimonio viticolo al fine di evitare una espansione non controllata di nuovi vigneti in territorio sloveno a scapito della Regione F.V.G. dove esiste il divieto comunitario), o con la creazione di una nuova zona vitivinicola che dalla Slovenia, passando per il F.-V.G., il Veneto, comprenda il Trentino-Alto Adige, la Lombardia ed il Piemonte, oltre alla Valle d'Aosta, si collega alla zona vitivinicola C I della Francia (questa nuova zona dovrebbe comprendere, oltre alla Slovenia, il Friuli-Venezia Giulia, la zona collinare del Veneto, il Trentino-Alto Adige, la zona collinare della Lombardia, quella del Piemonte e della Valle d'Aosta anche buona parte dell'Austria, l'intera Ungheria, ed un domani anche la Croazia); quest'ultima sarebbe la soluzione migliore in prospettiva in quanto leghebbe sulle medesime linee di parallelo situazioni pedoclimatiche analoghe di Paesi strettamente contermini e si collocerebbe in una logica di semplificazione delle zone vitivinicole europee. (3-00797)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quanto è emerso nel corso della trasmissione televisiva *Reporter* andata in onda su Raitre il giorno 10 marzo 2002 alle ore 23, con la partecipazione del Ministro Alemanno, è risultato che, a causa di carenze legislative nazionali e comunitarie, le grandi industrie olearie che controllano il mercato italiano metterebbero in vendita bottiglie di olio contenenti soltanto il 10-20 per cento di olio extravergine di oliva di produzione nazionale e che spesso si tratterebbe di olio lampante (scadente e non commestibile), successivamente « trattato » con procedimenti industriali di deacidificazione;

è emerso, altresì, il sospetto che gran parte dell'olio imbottigliato dalle grandi industrie non sia neanche olio d'oliva, ma olio di nocciole che durante il trasporto in Italia diventa extravergine e successivamente « italiano »;

i segnalati comportamenti costituiscono — se veri — una vera e propria truffa per milioni di consumatori ed un danno economico e di immagine per le altre centomila aziende olivicole italiane, in particolare meridionali, che, pur producendo il migliore olio di oliva del mondo (come i risultati di tanti concorsi confermano) soffrono una situazione di esasperante crisi per questa concorrenza che definire sleale è riduttivo —:

quali interventi intenda porre in essere al fine di salvaguardare i prodotti nazionali di qualità, di valorizzare il territorio di provenienza e di proteggere i consumatori dalle ricorrenti truffe;

se non ritenga di effettuare una campagna promozionale sia sulle reti televisive che sulla stampa nazionale al fine di informare i consumatori sulle caratteristiche dell'olio con denominazione di origine protetta (DOP), sulle garanzie che esso offre e sull'importanza di acquistare prodotti DOP;

se non ritenga che debbano essere assegnati concreti e consistenti aiuti ai consorzi di tutela dell'olio extravergine di oliva per consentire agli stessi di promuovere adeguatamente i singoli prodotti DOP delle varie regioni italiane e con essi i territori di pertinenza. (5-00753)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe* che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i governi di tali Paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo di molti medici in formazione sulla talassemia nonché un importante centro di accoglimento di molti bambini malati di talassemia;

il Presidente della regione Marche ha confermato al Ministro della salute il vivo interesse della regione per l'istituzione presso l'Azienda Ospedaliera « San Salvatore » di Pesaro della scuola di talassemia con gli obiettivi, le finalità e gli impegni assunti dal Governo italiano durante il G8 di Genova —:

se il Governo intenda istituire la scuola internazionale di talassemia di cui alla premessa nella città di Pesaro, sotto la guida del professor Guido Lucarelli;

se il Governo intenda destinare la somma di 10.330 migliaia di euro nel 2002, 11.809 nel 2002 e 11.809 nel 2004, previsti in tabella A negli stanziamenti di competenza del Ministero della salute, nonché la somma di 5 milioni di euro all'interno dei fondi previsti per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri per finanziare una scuola internazionale di talassemia.

(2-00276) « Lusetti, Banti, Boccia, Burton, Camo, Ciani, Colasio, Duilio, Fanfani, Fistarol, Franceschini, Frigato, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Milana, Morgando, Mosella, Pasetto, Luigi Pepe, Pinza, Potenza, Reduzzi, Ruggieri, Ruggieri, Rusconi, Stradiotto ».

i segnalati comportamenti costituiscono — se veri — una vera e propria truffa per milioni di consumatori ed un danno economico e di immagine per le altre centomila aziende olivicole italiane, in particolare meridionali, che, pur producendo il migliore olio di oliva del mondo (come i risultati di tanti concorsi confermano) soffrono una situazione di esasperante crisi per questa concorrenza che definire sleale è riduttivo —:

quali interventi intenda porre in essere al fine di salvaguardare i prodotti nazionali di qualità, di valorizzare il territorio di provenienza e di proteggere i consumatori dalle ricorrenti truffe;

se non ritenga di effettuare una campagna promozionale sia sulle reti televisive che sulla stampa nazionale al fine di informare i consumatori sulle caratteristiche dell'olio con denominazione di origine protetta (DOP), sulle garanzie che esso offre e sull'importanza di acquistare prodotti DOP;

se non ritenga che debbano essere assegnati concreti e consistenti aiuti ai consorzi di tutela dell'olio extravergine di oliva per consentire agli stessi di promuovere adeguatamente i singoli prodotti DOP delle varie regioni italiane e con essi i territori di pertinenza. (5-00753)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe* che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i governi di tali Paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo di molti medici in formazione sulla talassemia nonché un importante centro di accoglimento di molti bambini malati di talassemia;

il Presidente della regione Marche ha confermato al Ministro della salute il vivo interesse della regione per l'istituzione presso l'Azienda Ospedaliera « San Salvatore » di Pesaro della scuola di talassemia con gli obiettivi, le finalità e gli impegni assunti dal Governo italiano durante il G8 di Genova —:

se il Governo intenda istituire la scuola internazionale di talassemia di cui alla premessa nella città di Pesaro, sotto la guida del professor Guido Lucarelli;

se il Governo intenda destinare la somma di 10.330 migliaia di euro nel 2002, 11.809 nel 2002 e 11.809 nel 2004, previsti in tabella A negli stanziamenti di competenza del Ministero della salute, nonché la somma di 5 milioni di euro all'interno dei fondi previsti per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri per finanziare una scuola internazionale di talassemia.

(2-00276) « Lusetti, Banti, Boccia, Burton, Camo, Ciani, Colasio, Duilio, Fanfani, Fistarol, Franceschini, Frigato, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Milana, Morgando, Mosella, Pasetto, Luigi Pepe, Pinza, Potenza, Reduzzi, Ruggieri, Ruggieri, Rusconi, Stradiotto ».

*Interrogazione a risposta orale:*

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del ministero delle attività produttive 2 agosto 2001, n. 167, recante « Etichettatura e presentazione di prodotti alimentari », sono state disciplinate le modalità di presentazione in commercio di diverse produzioni alimentari;

il punto « 2 ) » della lettera « H ) » della circolare tratta della « data di scadenza e termine minimo di conservazione del latte ». In particolare si prevede che il latte proveniente da altri Stati membri, in virtù del principio del mutuo riconoscimento, può avere una durabilità maggiore di quella che in Italia è prevista ai sensi della legge n. 169 del 1989: « conformemente ai principi della direttiva 2000/13/CE ». La circolare n. 167 del 2002, secondo una propria interpretazione del principio della conformazione alla normativa comunitaria da parte di quella nazionale, ha previsto la commercializzazione (in Italia) del latte, la cui scadenza sia determinata direttamente dai confezionatori, in conformità alle disposizioni vigenti nei paesi d'origine;

la legge 3 maggio 1989, n. 169, detta norme sulla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino;

competete al ministero della salute l'adozione della legge 3 maggio 1989, n. 169;

ai sensi delle lettere « a ) » e « b ) » del comma 1 dell'articolo 2 della medesima legge n. 169 del 1989, per il latte alimentare destinato al consumo umano diretto, sono ammessi, rispettivamente, solo i seguenti trattamenti termici: la pastorizzazione e la sterilizzazione. Come disposto dal successivo comma 2, altri trattamenti possono essere autorizzati con decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro per le politiche agricole e forestali;

la legge n. 169 del 1989, è pienamente in vigore ed è tale che: non reca pregiudizio alle norme il diritto comunitario sulla concorrenza e sulla circolazione delle merci, non è contraria ai principi del Trattato sull'emanazione da parte degli Stati membri di misure incompatibili con il libero mercato. Inoltre, disciplinando le caratteristiche di trattamento del latte, ha qualificato un tipo specifico di latte pastorizzato: il latte « fresco ». Il latte fresco pastorizzato è stato definito per contraddistinguerlo (in contrapposizione) dal latte pastorizzato a media e a lunga conservazione;

le disposizioni italiane sul latte fresco pastorizzato sono conformi alle norme sulla libera circolazione delle merci, non distorcono le regole della concorrenza, tutelano maggiormente il consumatore, amplificano ed esaltano in positivo le disposizioni recate:

dai regolamenti comunitari in materia di organizzazione comune del mercato (OCM) del latte e dei prodotti lattiero caseari;

dalle direttive 92/46 e 92/47/CEE in materia di produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte;

dalla direttiva 2000/13/CE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità;

sulle caratteristiche del latte fresco, l'articolo 4 della legge 3 maggio 1989, n. 169, qualificando le tipologie di latte pastorizzato, ha stabilito i requisiti che tale latte deve soddisfare. Il successivo articolo 5 ha stabilito che il termine di consumazione del latte fresco non deve superare i quattro giorni successivi a quello del confezionamento. Queste prescrizioni hanno lo scopo di offrire ai consumatori un latte pastorizzato avente delle qualità confrontabili con quelle del latte crudo. In tali circostanze, l'aggettivo « fresco », si deve interpretare con il signi-

ficato che la consumazione del latte deve avvenire entro un termine che sia il più vicino possibile al momento della produzione;

a differenza di quanto avviene in Italia, negli altri Stati membri dell'Unione europea non sono state disposte specifiche misure atte a qualificare il latte fresco pastorizzato. Questi Stati si attengono in via generale alle disposizioni recate dalle pertinenti direttive comunitarie;

in Italia il latte pastorizzato prodotto negli altri Stati membri dell'Unione europea circola liberamente e senza alcuna limitazione. Nel caso in cui, però, si volesse commercializzare un latte comunitario recante la denominazione « fresco », allora bisognerà tener presente, in base al principio sulla tutela e la corretta informazione del consumatore, che è prevalente sul medesimo principio della libera circolazione delle merci, ai sensi dell'articolo 5 della già citata direttiva n. 13/2000/CE, che: « in mancanza di disposizioni comunitarie, la denominazione di vendita è la denominazione di vendita prevista dalle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative applicabili nello Stato membro nel quale si effettua la vendita al consumatore finale »;

da alcuni mesi, in Italia, è iniziata la commercializzazione di latte definito fresco proveniente da altri Stati membri, si tratta di latte che ha subito trattamenti non autorizzati dal Ministro della salute e ha un termine di consumazione diverso da quello previsto dalla legge n. 169 del 1989;

la legge 9 marzo 1989, n. 86 (legge « La Pergola »), stabilisce la procedura di recepimento della normativa comunitaria. La legge comunitaria, in base alla legge n. 86 del 1989, contiene:

disposizioni finalizzate a dare attuazione diretta alle direttive comunitarie;

disposizioni di delega legislativa al Governo occorrenti per dare attuazione o assicurare l'applicazione di atti normativi degli organi istituzionali dell'Unione europea. Le direttive da attuare con delega

sono riportate in due distinti allegati: allegato A e allegato B, il secondo allegato contiene le direttive per le quali è previsto lo schema di decreto legislativo da sottoporre al parere del Parlamento;

autorizzazione al Governo all'attuazione delle norme comunitarie attraverso la via regolamentare;

la legge comunitaria 2001, approvata dalla Camera dei deputati il 20 febbraio 2002, dispone, tra l'altro, l'attuazione della direttiva 2000/13/CE, relativa all'etichettatura e pubblicità dei prodotti alimentari. Tale direttiva, ai sensi della legge n. 86 del 1989, è contenuta nell'allegato A e si deve attuare con decreto legislativo;

secondo l'ordinamento gerarchico degli atti normativi e la posizione subordinata dei provvedimenti amministrativi, le misure di una circolare ministeriale devono essere chiaramente motivate e la medesima circolare deve riportare in modo esaustivo le norme principali da cui trae origine, in tal modo si può verificarne la giustificazione;

tenendo in considerazione sia la legge « La Pergola », sia le competenze delle amministrazioni pubbliche, nonché gli ambiti di potere che competono ai decreti ministeriali (ed in particolare alle circolari), quanto disposto dal punto « 2 ) », lettera « H »), della circolare del Ministero delle attività produttive, 2 agosto 2001, n. 167 (a decorrere da quando la circolare è stata pubblicata e fino a quando non sarà emanato il decreto legislativo d'attuazione della direttiva 2000/13/CE), risulta privo di legittimità;

dal 2 agosto 2001, la circolare n. 167 del 2001, sta producendo effetti in materia di commercializzazione di latte fresco con seri dubbi di copertura legale. È certo, però, che tale atto comporta danni sia ai produttori di latte vaccino italiani, sia ai consumatori perché non rispetta le norme sulla corretta informazione e sulla trasparenza della pubblicità —:

se, in considerazione di quanto descritto in premessa ed in attesa che siano

disposte nuove norme sulla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte fresco, il Ministro della salute non intenda esercitare le sue competenze circa l'attuazione della legge 3 maggio 1989, n. 169 ed in particolare non ritenga di dover contrastare la commercializzazione di latte definito fresco, prodotto in altri Stati membri con termine di consumazione superiore ai quattro giorni dalla data di confezionamento, e che è stato sottoposto a trattamenti che il medesimo Ministro non ha autorizzato;

se inoltre il Ministro delle attività produttive non intenda senza indugio abrogare la lettera « H » della circolare 2 agosto 2001, n. 167. (3-00801)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BURTONE. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, non prevede che nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, rientrino le certificazioni medico sportive;

ed infatti la regione Sicilia, con circolare del 25 febbraio 2002, in applicazione del dettato governativo ha abolito la gratuita della certificazione medico-sportiva per tutti i praticanti al di sotto dei 18 anni;

fino al 25 febbraio 2002 a tutti i minorenni che praticavano uno sport era garantita una visita medica gratuita nelle strutture sanitarie pubbliche;

si tratta di un provvedimento assolutamente discriminatorio che penalizza i giovani e lo sport —:

se non ritenga di dover modificare il decreto ministeriale, al fine di ricomprendere nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza anche le certificazioni medico-sportive per tutti i praticanti al di sotto dei 18 anni. (5-00759)

---

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Lucidi ed altri n. 5-00722, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Titti De Simone ed altri n. 4-02415, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rotundo.

L'interrogazione a risposta scritta Lucidi n. 4-02431, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

disposte nuove norme sulla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte fresco, il Ministro della salute non intenda esercitare le sue competenze circa l'attuazione della legge 3 maggio 1989, n. 169 ed in particolare non ritenga di dover contrastare la commercializzazione di latte definito fresco, prodotto in altri Stati membri con termine di consumazione superiore ai quattro giorni dalla data di confezionamento, e che è stato sottoposto a trattamenti che il medesimo Ministro non ha autorizzato;

se inoltre il Ministro delle attività produttive non intenda senza indugio abrogare la lettera « H » della circolare 2 agosto 2001, n. 167. (3-00801)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BURTONE. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, non prevede che nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, rientrino le certificazioni medico sportive;

ed infatti la regione Sicilia, con circolare del 25 febbraio 2002, in applicazione del dettato governativo ha abolito la gratuita della certificazione medico-sportiva per tutti i praticanti al di sotto dei 18 anni;

fino al 25 febbraio 2002 a tutti i minorenni che praticavano uno sport era garantita una visita medica gratuita nelle strutture sanitarie pubbliche;

si tratta di un provvedimento assolutamente discriminatorio che penalizza i giovani e lo sport —:

se non ritenga di dover modificare il decreto ministeriale, al fine di ricomprendere nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza anche le certificazioni medico-sportive per tutti i praticanti al di sotto dei 18 anni. (5-00759)

---

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Lucidi ed altri n. 5-00722, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Titti De Simone ed altri n. 4-02415, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rotundo.

L'interrogazione a risposta scritta Lucidi n. 4-02431, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.